ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Febbraio 1919* — MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Annunzi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Germania chiede agli Alleati
il più rapido riconoscimento del suo nuovo Governo

ZURIGO, 13, notte.

Si ha da Berlino che la Commissione per l'armistizio è stata incaricata di comunicare ai rappresentanti dell'Intesa a Treviri, alla ripresa dei negoziati per il prolungamento dell'armistizio, la costituzione di un Governo regolare e di chiedere un rapido riconoscimento. (Ag. Stefani).

Ciò che Foch porta oggi a Treviri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, sera.

La partenza di Foch è fissata per domani. Questa mattina egli ha presieduto la riunione di una Commissione interalleata di militari, che comprendeva tutti i comandanti in capo, si sono stabilite, nei dettagli, le risoluzioni adottate ieri dal Consiglio supremo di guerra. Così si può conoscere più compiutamente la procedura ed il contenuto della rinnovazione dell'armistizio.

Soddisfare ai precedenti impegni

Il maresciallo Foch è incaricato di due missioni successive, che si verificheranno a distanza di pochi giorni e che avranno per sede Treviri. Colla prima missione si dovrà liquidare il passato, esigendo l'esecuzione immediata da parte della Germania di tutte quelle clausole dell'attuale armistizio che non sono state eseguite o che sono state violate.

Ecco le clausole principali che non sono state osservate: la Germania non ha consegnato la totalità dei suoi sottomarini: non ha messo a disposizione degli alleati (come prescriveva la convenzione del 16 gennaio) la flotta mercantile: ha consegnato soltanto una parte dei titoli e valori da essa sequestrati nelle regioni invase e si è rifiutata di assicurare la restituzione ai loro proprietari dei beni appartenenti ai cittadini dei paesi alleati e che sono sequestrati in Germania. Per adempiere a questi antichi impegni, Foch fisserà alla Germania un termine di pochi giorni, nei quali sarà messa alla prova la buona volontà della Germania di osservare le condizioni accettate. Se si rinnovassero indugi o se si ripetessero i rifiuti, si comprende che dovrebbe intervenire la ragion militare. Wilson stesso ha dichiarato: «Io non rinuncio le ostilità a nessun costo per delle ragioni futili, ma se mai fosse dimostrato che i tedeschi si rifiutassero di conformarsi alle clausole di una pace giusta, io non esiterei un secondo a ordinare all'Armata americana di attaccare di nuovo». Nella prima missione affidata a Foch è compreso anche l'incarico di imporre alla Germania la cessazione delle ostilità e la preparazione militare contro la Polonia. Questa parte sembra però già adempiuta spontaneamente, secondo annunzia oggi il *Berliner Tageblatt*. Hindenburg aveva raccolto a Bruinberg un'Armata: egli ha ricevuto l'ordine dal Governo di Berlino di sospendere le operazioni. Tale prima fase si risolverà in una rinnovazione di pochi giorni dell'armistizio, con facoltà da parte di Foch di compiere la tregua d'armi dopo un semplice preavviso.

La seconda fase

Raggiunta la liquidazione del passato, si stabilirà il nuovo armistizio, le cui condizioni non saranno simile di tempo, perchè varranno sino alla firma della pace. E' questa la seconda missione di Foch. Si tratterà, in sostanza, di concludere i preliminari di pace. Si chiederà alla Germania di smobilitare parzialmente la sua Armata. Questo disarmo dovrà essere compiuto in proporzioni tali, per cui, nè come effettivi, nè come materiali esistenti, nè come materiali in costruzione, la Germania possa costituire una minaccia per gli Alleati. Così si potrà provvedere alla smobilitazione degli Alleati o si verificherà il disarmo della Germania. Contemporaneamente, proseguirà il vettovagliamento della Germania, alla quale la Francia ha acconsentito.

E' ritornato abbastanza azzurro nella Conferenza e se verrà risolto anche il problema di dare il qualche modo o no, armi ed armate alla Società delle Nazioni, la vanità e l'inutilità dell'azzurro si faranno maggiori.

Quando ieri sera, terminata la Conferenza degli Alleati, che aveva discusso il rinnovamento dell'armistizio, i Delegati interalleati uscivano dal Gabinetto del Ministro degli Esteri, i volti erano raggianti: «E' una buona giornata, — disse il Ministro delle Finanze, ad un giornalista. — Abbiamo fatto un eccellente lavoro». A sua volta, il Ministro della Marina, Leygues, uscendo dalla riunione ove i periti militari avevano elaborato in tutti i suoi particolari il testo da rimettersi alla Germania, confermava così le sue impressioni: «Noi altri generali alleati siamo interamente soddisfatti. Non abbiamo più che da rimettere la nostra causa nelle mani del nostro ministro Ambasciatore: il Maresciallo Foch».

Il «Temps» sintetizza così i risultati ottenuti: «1.o La cessione degli Alleati è compiuta, perchè nessuno tra i rappresentanti degli Alleati ha avuto ieri occasione di fare delle concessioni agli altri, tanto il nostro accordo in tutti i punti di vista; 2.o La Germania deve rinunziare ai suoi sogni di dividere gli Alleati; 3.o L'armistizio sarà rinnovato lunedì a Treviri per un periodo limitatissimo. Non si fissarono limiti, ma gli Alleati sono decisi a rompere dopo un breve preavviso se la Germania non eseguirà nella totalità i suoi precedenti impegni. Bastarà questo solenne avvertimento per fare certamente riflettere il nemico; 4.o Durante questo breve spazio di tempo la Commissione militare marittima ed economica preparerà le nuove condizioni che la Germania dovrà accettare; 5.o Queste condizioni dovranno essere pure accettate entro un limite brevissimo e la nuova convenzione avrà forza di legge sino alla firma dei preliminari. La Germania dovrà essere sufficientemente disarmata in modo da non causare alcuna preoccupazione di nuove offensive. Non saranno accolte nè recriminazioni, nè scuse nè dilazioni. Foch farà quindi un secondo viaggio a Treviri. Il primo avverrà lunedì, il secondo, più importante, tra dieci o quindici giorni».

Il «Temps» dice che l'assemblea di Weimar accetterà tutte le condizioni, compresa quella a cui i tedeschi si sono mostrati più restii, cioè la consegna della flotta mercantile, i cui equipaggi tedeschi si erano rifiutati di navigare sotto la bandiera di altre Nazioni. Questi equipaggi, se insisteranno nel loro proposito, dovranno essere sbarcati.

Quel che Foch chiedeva

Si dice che le decisioni del Consiglio superiore degli alleati sono state unanimi, per il fatto che le due opposte tendenze hanno ambedue sacrificato qualche cosa sull'altare dell'accordo. Foch aveva chiesto nondimeno che il Reno diventasse la frontiera militare tedesca e che al di qua di quel fiume i tedeschi abbattessero ogni fortezza ed ogni officina di munizioni e che la coscrizione vi fosse abolita. In tutta la riva sinistra del Reno si sarebbe insomma dovuta estendere una zona la quale, in caso di minaccia, avrebbe potuto essere immediatamente occupata dalla Francia senza colpo ferire. Non è poi un mistero che nella Westfalia e nella Ruhr la Francia pretendeva molto più che un'assicurazione tedesca. Comunque, anche sul terreno militare, le garanzie che gli alleati chiedono sembrano soddisfare gli ambienti francesi, i quali arrivano fino a dire che il punto più importante delle nuove condizioni di armistizio è questo: che ove un assoggettamento completo alle richieste degli alleati ed un principio di attuazione immediato non intervenga da parte della Germania le ostilità potrebbero essere riprese (!). Se poi Danzica non sarà occupata, gli è solo perchè dalle condizioni navali del nemico Danzica si trova già alla mercè degli alleati e rimane preponderante la situazione militare dell'Intesa su tutta la linea.

Quanto ai rifornimenti, che ieri si affermava fossero già in rotta verso Berlino, pare che essi non abbiano ancora varcato le sponde ed i confini tedeschi: non si attende che l'accettazione da parte del nemico delle nuove condizioni di armistizio perchè gli ordini siano dati affinchè le varie centinaia di migliaia di tonnellate di viveri condensate e le migliaia di tonnellate di grassi possano prosperare il loro cammino.

La zona disarmata anche per l'Italia?

Secondo altre indicazioni, pare che ieri, grazie all'intervento dell'on. Orlando, la Conferenza abbia anche deciso che quei medesimi concetti che dovranno ispirare le condizioni militari definitive da imporre alla Germania, saranno tenuti presenti anche nei riguardi dei popoli che sono stati in guerra coll'Italia. La Commissione tecnico-militare interalleata ha avuto l'incarico di concretare anche nei riguardi dell'Italia quali saranno le condizioni che saranno imposte ai nostri nemici. Tali condizioni hanno grande importanza, più che per quanto riguarda la limitazione degli armamenti e degli effettivi, per un'altra ragione. Vi ho infatti già informati che la Francia ha intenzione di sostenere che al di qua del Reno debbano essere dai tedeschi smantellate le fortezze e rase al suolo le officine che abbiano costruito o possano costruire armamenti. Applicando analogo criterio, si dovrebbe dunque fissare, anche di là delle frontiere nostre, una zona ove il nemico dovrebbe distruggere ogni opera difensiva e radere al suolo ogni officina. E sarebbe anche per le popolazioni che vivono presso i nostri confini stabilito il principio che esse non devono essere soggette a coscrizione. Basta poi accennare al disarmo completo dei porti della sponda orientale dell'Adriatico che non saranno nostri, per comprendere la portata che avrebbe per noi italiani l'applicazione dei principi che i francesi invocano per garantire la sicurezza della Francia. Naturalmente, per ora non si tratta che di voci e di desideri.

Ad oggi lo statuto della Società delle Nazioni

Il progetto della Società delle Nazioni è stato approvato stamane in seconda lettura. Lord Robert Cecil ha fatto ufficialmente smentire la notizia, con troppa fretta data dai giornali francesi, della costituzione di una flotta e di un esercito internazionali. Il assicurerà che la conciliazione fra chi non vuole fare della Società delle Nazioni un super-Stato con un suo esercito, e quelli che ne vogliono fare soltanto un'alleanza di difesa contro altri popoli — per intenderci contro la Germania — sia stata realizzata nel modo che segue: l'America terrebbe un'Armata permanente di 500 mila uomini sempre pronta ad intervenire se la Lega delle Nazioni lo giudicasse necessario. La notizia non è molto accreditata, ma non bisogna trascurarla. E' positivo, invece, che alla seconda lettura del progetto l'accordo può dirsi completo. Nei fine nuovi articoli aggiunti, il 22.o riguardo la revisione periodica dei trattati vigenti e dei rapporti internazionali, che eventualmente potrebbero turbare la Società delle Nazioni; l'articolo 21.o prospetta la possibilità di una riforma del patto della Società e contempla la cessazione dell'accordo da parte di qualche contraente. Il patto si inizia con una parte generale in cui vengono enunciati gli scopi della Società delle Nazioni. Segue la parte costitutiva della Società che si compone di tre organismi: il Consiglio esecutivo, l'Assemblea dei delegati ed il Segretariato generale, con a capo un cancelliere con funzioni puramente amministrative. La terza parte tratta della risoluzione dei conflitti, che è affidata, sia al Consiglio esecutivo, sia all'Assemblea generale o Corpo dei delegati.

Wilson ha disposto che stasera o stanotte la Commissione incaricata degli ultimi tocchi allo Statuto della Società delle Nazioni continui il suo lavoro. E domani, venerdì, nel pomeriggio, al Quai d'Orsay, Wilson darà lettura dei 24 articoli. Wilson stesso ha pregato l'on. Orlando di rinviare la sua partenza a domani sera, perchè egli pure sia presente alla consacrazione ufficiale del patto dei popoli. Così l'on. Orlando non partirà che domani sera. Poi, anche Wilson tornerà a Washington per i suoi doveri costituzionali.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei Dieci nel solito Gabinetto di Picton. Si è occupato della questione della Siria. In genere, i personaggi ascoltati, sia che vestissero abiti arabi con nomi di Sidi.., o vestissero alla europea con nomi francesi, hanno sostenuto la stessa tesi francese. Sostengono, e per essi ha sostenuto anche il presidente del Comitato siriano a Parigi, che la terra di Siria domanda tutta la sua autonomia sotto la tutela della Francia. Il dottor Bils, americano, direttore del Collegio americano di Beyruth, ha invece proposto che sia nominata una Commissione la quale studi la questione.

La Francia chiede braccia italiane per i suoi campi

La Conferenza agricola ha proseguito nei suoi lavori, sotto la presidenza del Ministro Crespi. La Commissione ha iniziato l'esame del problema della mano d'opera agricola, rilevando i bisogni delle varie Nazioni, in seguito alle trasformazioni agricole ed alle devastazioni prodotte dalla guerra. La Francia ha richiesto la cooperazione dei suoi Alleati per la sua ricostituzione agricola, facendo rilevare che il suo Esercito è composto del 75 0/0 di agricoltori, e che quindi tale percentuale sull'ammontare totale dei suoi gravi perdite in morti, mutilati ed inabili, viene così a detrarsi dalla popolazione, che si dedicava ai lavori campestri. Il Ministro Crespi, rappresentante dell'Italia, ha espresso tutta la sua simpatia per la Nazione sorella, ed ha minutamente esposto i nuovi aspetti della situazione demografica in Italia, per i danni subiti dalla guerra e per quelli pure assai rilevanti dell'epidemia influenzale. Ne posto in rapporto in quantità e la qualità delle diverse correnti emigratorie di un tempo con i nuovi bisogni della nostra ricostituzione agricola ed industriale, soffermandosi specialmente sull'urgente lavoro da effettuarsi nelle Provincie invase, così come in tutte le campagne d'Italia, esauste, rispetto alle concimazioni ed a tutti i mezzi di lavoro. Ha rilevato anche i bisogni delle officine, adibite alla costruzione e riparazione del materiale ferroviario ed a produzione di nuovi articoli, che l'Italia deve iniziare per rispetto alla sua indipendenza economica ed alla necessità di aumentare le proprie esportazioni. Prevede perciò il Ministro italiano un notevole periodo, in cui l'Italia avrà bisogno di tutto il lavoro dei suoi figli. Ma, d'altra parte, ha rassicurato che sarà per l'Italia un compito assai grato quello di esaminare, in e quanto potrà, a questo riguardo, venire in aiuto della Nazione sorella».

La Conferenza Internazionale del Lavoro si riunirà nella capitale della Società delle Nazioni

Parigi, 13.

Un comunicato ufficiale britannico dice: «Stamane ha avuto luogo la settima seduta della Commissione per la legislazione internazionale del lavoro. La Commissione ha approvato l'art. 1 del progetto britannico. Il quale stabilisce che alla Conferenza internazionale del lavoro, che s'intende convocare, ciascuno dei rappresentanti dei Governi, dei proprietari e degli operai, avrà il diritto di parlare e di votare per conto proprio, senza tener conto delle opinioni espresse dagli altri rappresentanti del loro paese. Con ciò si introduce un principio completamente nuovo nella costituzione delle Conferenze internazionali investite del potere di prendere decisioni impegnanti gli Stati rappresentati. Finora i delegati che intervenivano a tali conferenze rappresentavano soltanto i Governi ed il voto si faceva sempre per nazione. Tuttavia, si è creduto che, trattandosi della legislazione del lavoro, si debba offrire ai padroni ed agli operai l'occasione più completa di esprimere liberamente il proprio pensiero, e ciò non potrebbe avvenire se i delegati di ogni nazione dovessero parlare e votare come un solo individuo. E stato anche approvato l'art. 3, secondo il quale la Conferenza internazionale del lavoro si radunerà nella capitale della Società delle Nazioni, a meno che una maggioranza di due terzi non decida di riunirsi altrove. La Commissione è passata in seguito alla discussione degli articoli relativi alla creazione di un ufficio internazionale permanente del lavoro e di un Comitato direttivo incaricato di dirigerne il lavoro. Si è convenuto di stabilire questo ufficio nella capitale della Società delle nazioni, come facente parte della organizzazione della Società stessa e di metterlo sotto il controllo di un direttore nominato dal Comitato direttivo. Al termine della seduta, su proposta del presidente, l'Assemblea si è levata in piedi per onorare l'anniversario della nascita di Abramo Lincoln».

Si assicura nei circoli americani che il Presidente Wilson, la cui partenza rimane fissata al 15 corrente, non passerà che una settimana negli Stati Uniti. I lavori della Conferenza della Pace continueranno. Il Presidente avrebbe dichiarato che non si riconosce il diritto di interrompersi colla sua assenza, poichè i popoli attendono impazientemente dalla Conferenza di Parigi che essa appelli loro la pace definitiva. Perciò il colonnello House prenderà il suo posto come capo della Delegazione americana con pieni poteri.

Un discorso polemico di Lloyd George

Per la Società delle Nazioni
e contro l'intervento in Russia

Londra, 13, sera.

Alla Camera dei Comuni fu ripresa ieri sera la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il colonnello Guinness si duole della lentezza della Conferenza della pace, la quale ha, finora, intrapreso l'esame di quasi tutti gli argomenti, eccetto di quello della pace colla Germania. L'America, che entrò tardi nella guerra, può ammettere questi ritardi, ma non è così per coloro che hanno sopportato tutto il fardello. In realtà si è troppo indugiato sulla panacea particolare proveniente dall'America. L'appello di Wilson non ha affatto avuto in paese una favorevole accoglienza. Quanto a Lloyd George, il quale fece un appello per [illegible] e definitiva, ricevette una risposta simile (Applausi). Il paese desidera sapere se Lloyd George ha intenzione di insistere con maggiore energia non soltanto per ottenere una riparazione per i danni causati, ma anche per costringere la Germania a pagare fino all'estremo limite della sua possibilità.

Perchè i lavori della Conferenza sono lenti

Il primo ministro Lloyd George, rispondendo, assicurò la Camera che la Conferenza della pace ha fatto i massimi sforzi per giungere alla pace al più presto possibile; vi sono numerose questioni da risolvere colla Germania; vi è, per esempio, quella dei rimaneggiamenti territoriali. Per quanto riguarda la frontiera occidentale della Germania i colloqui attualmente proseguono. L'oratore è profondamente convinto che si arriverà ad un completo accordo circa ciò che si esigerà dalla Germania relativamente alla frontiera occidentale. Ma la delimitazione della frontiera tra la Polonia e la Germania è un altro affare. Essa riguarda numerose popolazioni; sarebbe difficilissimo stabilire una linea di demarcazione senza una preventiva inchiesta. L'Alsazia-Lorena è un sufficiente esempio dell'orrore che si può commettere agendo in tal modo. Sarà dunque impossibile presentare le nostre domande di rimaneggiamenti territoriali nella Germania orientale prima che sia di ritorno la Commissione inviata in Polonia. Quanto alle colonie, la Germania ha pronunciato da sè stessa, per la propria decadenza a tale riguardo col modo col quale essa trattò gli indigeni. E' quindi nell'interesse e per la sicurezza dell'umanità che esse non le siano restituite. Ecco quali sono i punti essenziali della pace con la Germania. Per quanto riguarda le indennità, il Governo rimane assolutamente fedele ai suoi impegni. Non vi è stata, da parte sua, alcuna debolezza a tale riguardo. Il Governo britannico non ha inoltre a ciò alcuna divergenza con nessun altro Governo. Le riparazioni sono comprese nelle indennità.

Lloyd George deplora il fatto che si parli così spesso dei discorsi di alcuni deputati circa la Società delle Nazioni. Le piccole Nazioni hanno vivo desiderio di vedere stabilite la Società e fanno assegnamento su essa. «Stiamo creando — dice l'oratore — nuove Nazioni come la Czeco-slovacchia e la Jugoslavia; alcune avranno potenti vicini. Esse contano tutte sulla Società delle Nazioni per la protezione della loro esistenza. E' stato detto che Wilson per quanto riguarda la Lega delle Nazioni non rappresenta che una parte dell'opinione pubblica americana. In realtà Taft fu sempre anche egli un plenipotenziario della Società delle Nazioni e la sua idea erano anche più avanzate di quelle di Wilson. Quanto all'opinione pubblica americana asserire che essa non è affatto divisa, per quanto riguarda la Società delle Nazioni, qualunque vi possano essere dissensi circa i particolari».

I bolscevichi e la Russia

L'oratore è, per esempio, egli stesso di opinione che nessuna Nazione possa essere trascinata alla guerra dalla Società delle Nazioni, senza che le sia fornita tutta l'opportunità di considerare la responsabilità sulle quali queste incorrono. In tal modo nessuno ha mai proposto di ricompensare i bolscevichi, nè di permettere loro di presentarsi alla Conferenza della pace. L'errore che lapidiamo le atrocità alle quali si abbandona il Governo bolscevico — dice Lloyd George — non deve farci perdere di vista i fatti. Finchè la pace non sarà ristabilita in Russia la Conferenza non potrà porre fine ai suoi lavori, affermando che essa ha ristabilito la pace nel mondo, perchè la Conferenza lascerebbe immensi territori in preda all'anarchia, ai disordini e all'effusione del sangue. Alcuni propongono un intervento. L'oratore non può rivelare alcune cifre che occorrerebbe necessariamente dare a questo riguardo; ma nessun uomo approverebbe tale impresa dopo avere preso visione delle cifre stesse. La potenza militare bolscevica è diventata forte, mentre la Germania e noi eravamo troppo occupati per poterla attaccare.

Lloyd George proseguendo il suo discorso dice: «La seconda linea di condotta proposta ora quella di aiutare gli anti-bolscevichi. Oltre all'appoggio morale gli alleati hanno loro fornito camioni, munizioni ed equipaggiamenti. Quanto ad inviare loro soldati, l'oratore chiede quale Potenza debba inviarli. L'America non vuol mandare nè soldati, nè danaro, nè materiale. Per conseguenza tutto il fardello cadrebbe virtualmente sulla Francia e sulla Gran Bretagna. Un terzo sistema consisterebbe nel lasciare che l'incendio si estingua da sè stesso, per mancanza di alimento; ma ciò equivarrebbe ad una politica brutale. Che giova — dice — inviare ferrate a Pietrogrado mentre i bolscevichi sono i soli che possano essere incaricati di effettuare la ripartizione? Tutte queste proposte sono state studiate ed è stato deciso di tentare un'esperimento, il quale consiste nel convocare le parti in conflitto in Russia ad un Conferenza, allo scopo di condurre a qualche accordo che permetta di ristabilire l'ordine parlamentare coi belligeranti ed anche cogli assassini. E' una cosa che avviene abbastanza frequentemente nella frontiera dell'India, quando si cerca di organizzarvi un po' di ordine invece di inviarvi spedizioni costose. Le promesse dei bolscevichi di rimborsare i prestiti e di restituire le concessioni alla Francia e alla Gran Bretagna sono state fatte, come è noto, all'unico scopo di soddisfare la popolazione della Russia. Il regime bolscevico non può durare una eternità, ma intanto l'orrore è stato infermato che la minaccia dell'intervento attirerebbe certi elementi moderati dalla parte del bolscevismo. Essi è pieno di orrore pel bolscevismo e rifiuta pure di dargli una mano; Ma ciò non deve impedirci, nell'interesse non solo della Russia, ma della Gran Bretagna e del mondo di fare del nostro meglio per ristabilire l'ordine e il buon governo in quel paese così turbato.

I primi commenti

I giornali esprimono in generale la loro approvazione nei riguardi del discorso del Trono e di quello pronunciato ieri da Lloyd George al Parlamento. Il «Times» scrive che «Lloyd George ha fatto bene a distinguere fra il malessere dovuto a cause legittime e il malessere proveniente da altre cause. Il programma di riforma concepito dal Governo è molto vasto e richiederà tutta l'energia del Parlamento per darvi esecuzione. Ma noi viviamo in un momento in cui non ci possiamo permettere di procedere a nostro comodo. Un ostinato lavoro costituisce per tutto il paese la sola grande fonte di ricchezza».

Il «Daily Telegraph» dice che «il discorso del Trono è stato quale il paese lo attendeva, e che da nessuno è stato accolto più cordialmente che da quei capi provati e veri amici del lavoro e dell'operaio che furono invitati da Lloyd George a cooperare col Governo. La fermezza di Lloyd George deve ispirare fiducia, e se questo spirito risoluto si mantiene, la battaglia sarà per metà vinta, come lo prova il repentino scacco subito dagli estremisti sulla Clyde. Ciò che Lloyd George chiama «prussianismo industriale», ha subito sulla Clyde una tale sconfitta che esso avrà bisogno di molto tempo per rimettersi».

Il «Daily Chronicle» approva l'attitudine del primo ministro che ha rifiutato di discutere i particolari della conferenza della pace, la quale non potrebbe agevolmente funzionare se ciascun Parlamento dei paesi alleati discutesse in pubblico le controversie. Se la conferenza otterrà un favorevole risultato, e se tale risultato sarà duraturo, tale fatto costituirà un avvenimento che farà epoca.

Il «Daily Express» dice che il discorso del Re è un insieme di felici espressioni e costituisce una buona esposizione della situazione nazionale, e il «Pall Mall Gazette» dice che il discorso del primo ministro è in armonia con le idee e col sentimento di tutta la Nazione.

L'«Evening Standard» dice che se noi un Parlamento ha ricevuto un nobile mandato dalla Nazione, questo è il Parlamento attuale. «Noi speriamo che esso adotterà una procedura rapida che permetterà di prendere senza indugio provvedimenti allo scopo di incoraggiare lo sviluppo delle industrie, provvedimenti che una volta adottati dal Parlamento, debbono poi essere adottati da tutta la Nazione».

Il «Manchester Guardian», dopo aver parlato della data giusta che ha dato l'impronta al discorso del Trono, dice che il discorso indica che il Governo non ha abbandonato la speranza di un assetto duraturo in Irlanda. Il Governo può essere pienamente sicuro di ricevere l'appoggio cordiale di tutte le frazioni dell'opposizione in tale questione e in tutti i provvedimenti che esso vorrà adottare per il bene del paese.

Per la risurrezione delle Province liberate

L'opera dell'Esercito

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, febbraio.

Nessuno potrà dire mai con quale sete di vendetta fosse atteso, con che impeto di commozione, con quale delirio d'entusiasmo sia stato dalle genti invase accolto l'esercito liberatore. Nessun bacio di madre, nessuna tenerezza di sposa, nessuna carezza di figlio bruciò con l'ardore onde ragazzi, fanciulle, donne strinsero al petto i fratelli venuti a redimerli. Le donne di Cenedo «romanzano», i vecchi, i fanciulli, in uno slancio magnanimo improvvisatisi soldati, impugnarono le armi gettate dai nemici fuggenti, si fusero con le schiere liberatrici, combattevano con esse. Furono ore di ebrezza divina che ripagarono gli invasi del martirio sofferto, che ricompensarono i liberatori dei sacrifizi durati. Il senso di gratitudine che gli animò nelle prime ore non si è già spento; nè credo si spegnerà in eterno nei Veneti. Vero è però che la perpetuazione, se non addirittura l'aggravamento delle antiche sofferenze ha sviluppato in essi nuovi sentimenti che gli inducono ora a giudicare con grande libertà l'opera compiuta dall'esercito dopo la liberazione, a muovere critiche, ad alzare proteste. Quale fu dunque celeste opera, che giudizio si deve fare di essa? Ho udito nei vari luoghi che ho visitato, formulare i giudizi più diversi, ma ciascuno dei giudicanti non conosceva che il piccolo tratto di terreno onde derivava gli elementi della sua sentenza, e obbediva al particolare sentimento che glielo suggeriva. Ho, in treno, sentito un signore di San Donà pronunziare parole amare contro l'inerzia dell'esercito; ma la desolazione del suo sventurato paese, l'abbandono in cui è stato lasciato — desolazione e abbandono che tentai di rappresentare nei primo de' miei articoli: «Scene di morte e fermenti di vita» — spiegano l'asprezza delle sue parole. Ho udito un giovane capitano di Novara ribellarle con energia celebrando l'opera ricostruttiva ch'egli aveva compiuta insieme con i suoi soldati in un paesello del Bellunese. E ciò che aveva fatto gli dava diritto alla celebrazione. Ma il sentimento è sempre cattivo giudice, e solo dalla conoscenza di tutti i fatti è dato di sollevarsi ad una valutazione di essi che corrisponda a verità.

Ora il pubblico non sa in quali terribili strette si sia trovato l'esercito per effetto appunto della grandezza della vittoria da lui riportata: il pubblico ignora quali e quanti ostacoli esso abbia superato. Nell'ardore della vittoria e nel bisogno di assicurarsela schiacciante, l'esercito era corso sempre avanti: nessun ostacolo lo aveva trattenuto, nessun impedimento lo aveva fermato. Ma per effetto dell'armistizio di Villa Giusti esso si trovò a dover occupare una zona vasta che dalla Piave si estendeva fino alla Valtellina, e che per il Picco dei Tre Signori, le Alpi Carniche e le Giulie scendeva sino a Fiume. Zona immensa sbarrata da alte montagne ormai coperte di neve, tagliata da una moltitudine di fiumi, resa diversa dalle più svariate accidentalità del terreno: monte, piano, palude. E in cotesta varietà di terreno, rotte le ferrovie, abbattuti i ponti, franate le strade, ogni forma di comunicazione spezzata. Nel bisogno di arrestare la nostra corsa trionfante, nella rabbia della sconfitta piuttosto nel furore della vendetta, gli Austriaci avevano o distrutto o portata via ogni cosa. I prigionieri fluivano da tutte le parti, si agglomeravano in masse ingenti; i nostri soldati nella loro marcia precipitosa non avevano potuto recarsi dietro nulla. In corsa ininterrotta i grandieri erano volati da San Donà a Fiume. I prigionieri nostri intanto si presentavano a frotte alle nostre linee, esausti dal lungo digiuno, e chiedevano dall'Austria pane; e più che dar loro pane lo stacco dell'Austria imponeva di restituirli senz'altro in patria. Pane, per non morire di fame, domandavano le popolazioni liberate. Due milioni d'uomini privi d'ogni cosa necessaria alla vita. Il Governo non aveva previsto nulla, non pensato a nulla. E urgeva pensare a tutto, provvedere a tutto.

Così, poichè mancava ogni mezzo ed ogni organo di vita, l'esercito divenne esso, naturalmente e di per sè stesso, l'organo ed il mezzo della vita. E i primi due formidabili problemi che gli si presentarono dinanzi furono: riaprire le comunicazioni, sfamare le popolazioni. La soluzione del secondo problema dipendeva dal primo; per il momento però bisognava provvedere contemporaneamente a tutti e due. Se le ferrovie erano distrutte, le strade erano interamente rovinate; e la distruzione e la rovina erano avvenute nella regione più frastagliata da fiumi, da canali e da corsi di acqua d'ogni genere, di tutta Italia. L'Austria aveva quasi abbandonato le nostre strade e si serviva per i suoi bisogni di piccole ferrovie Decauville: nelle strade deserte, ora si sprofondava in buche ed in pantani, ora si saliva su mucchi di rottame di ghiaia che attraversavano il cammino. Le strade insomma erano diventate delle vere montagne russe. Sotto l'incalzante imprescindibile necessità di ristabilire ed assicurare ad ogni costo la linea di rifornimento alle spalle dell'esercito, si incominciò dunque ad eguagliare subito la massicciata delle strade, a costruire ponti di barche e rampe o strade di raccordo dove i ponti antichi non si potevano per il momento rifare: si dette opera a riattare o rifare i vecchi ponti. Ed intanto le piogge torrenziali e le piene dei fiumi rompevano gli argini e sradicavano i ponti nella pianura; facevano franare le strade nelle valli, precipitare terribili dei monti le valanghe. Pure alla fine di Novembre i grandi ponti sulla Piave, alla Priula, a Vidor, a Feneroli erano già aperti; a Latisana si era nel curato il passaggio sul Tagliamento. Al mezzo gennaio 27 grandi ponti erano, se non del tutto ricostruiti, almeno riattati; riattate, nella sua più gran parte, era la vasta rete stradale. Non bisogna pensare all'antica perfezione delle strade venete; pur quasi ogni strada si percorre oggi con relativa comodità.

Mentre si rimettevano le rotabili si dava opera alla ricostruzione delle linee ferroviarie. Tutte erano interrotte, alcune in molte parti distrutte. Sulla linea Montebelluna, Feltre, Belluno, per citare qualche esempio, abbattuti i ponti e viadotti, franata una galleria; sulla Treviso-Udine caduti i ponti. Le piene dei fiumi rendevano più ardue le operazioni: sulla Piave, alla Priula, l'ardito varamento di un ponte metallico di 120 metri e del peso di 179 tonnellate fu effettuato mentre la violenza della corrente minacciava di tutto travolgere. Qualche ponte già ricostruito, come quello sul Cismon, fu portato via; non pochi passaggi di barche vennero travolti. Ma il Genio ferroviari molto ricostruisse e salvo. Problemi ingegneristi svariatissimi, ed appena percepibili da un profano, trovarono la loro piena soluzione; difficoltà enormi di ogni specie furono superate; ed oggi di undici linee, nove, con qualche trasbordo in alcuna, sono state riaperte alla vita.

Per queste linee, sono mano che venivano riattate, per le strade comuni in camions e carri di ogni genere, per mare e persino attraverso le vie del cielo, su dirigibili, fu fatto passare l'ingente mole di vettovaglie ch'era necessaria a sostenere la vita delle popolazioni liberate. Di quanto si fece per il Trentino e per la Venezia Giulia non è il caso qui di parlare: nessuno ingiustizia non tenerne conto, se si vuole rendersi precisa ragione della gravità del problema.

Si erano, è vero, prima dell'offensiva preparati grossi depositi di viveri in varie città, altri depositi man mano si prepararono poi; ma la proporzione degli uomini che si dovevano sfamare era cresciuta in modo che nessuno aveva potuto prevedere. Dalle statistiche ufficiali rilevo che nel Trentino e nell'Alto Adige, solo dal 5 al 12 novembre, furono mandati 1500 quintali di grano, 2 mila di riso, mille di grasso, 1100 di zucchero, 200 di latte condensato, 300 di salmone, oltre a notevoli quantità di carne congelata. A Trieste, in una sola giornata, furono distribuite 6000 tonnellate di grano, 75 quintali di zucchero, 50 di olio. E 250 quintali di riso, con altra roba, furono somministrati alle popolazioni del Goriziano. In quanto alle province liberate «le Intendenze d'Armata distribuirono complessivamente, dal 6 al 19 novembre, due milioni 300 mila razioni di pane, 500 mila razioni di viveri ordinari, 800 mila scatolette di carne in conserva, 6383 quintali di carne, 500 mila razioni di gallette, oltre grassi per condimento distribuiti dal Deposito di Stato in Treviso». Quantità ingenti che bastano a dare un'idea dell'immensità dei bisogni onde le popolazioni erano incalzate, e degli sforzi che l'esercito dovette superare per sodisfarli.

Ed intanto che veniva riforendo di viveri le popolazioni, l'Esercito doveva nel tempo stesso curare la loro salute. Senza medici e senza medicine, con gli ospedali e le farmacie saccheggiati dagli austriaci, con la sparizione enorme da questi in ogni luogo, ed in modo incredibile, luridamente accumulati, sfinite dalla fame e dalle privazioni di ogni genere le genti liberate versavano per cotesto rispetto nelle condizioni più pietose. E c'era da temere il propagarsi d'ogni contagio fra esse. Furono aperti ai malati gli ospedaletti da campo, s'istituirono ambulatori, si provvidero medicine, si affidò ai medici militari l'assistenza pubblica, si cercò su larga scala di mulire e di disinfettare. Misurare quanto ci è fatto è difficile; è dovere però di riconoscere che lo scoppio di ogni malattia contagiosa fu evitato.

Opera, dunque, varia, complessa, ingente, perchè investe tutte le forme della vita. Mentre si rimettevano le strade, si fornivano i viveri, si curava la salute della popolazione, bisognò rimettere tutte le linee telegrafiche e telefoniche — e lo furono — : iniziare la demolizione dei diversi complicati lavori di difesa costituiti nel territorio, ricuperare i materiali ancora utilizzabili, rimettere in attività impianti idrici ed elettrici, sgombrare fognature, dar mano al raccomodamento dei fabbricati. E soprattutto, e più grave di tutto, urgeva riparare gli argini che le piene dei fiumi qua avevano travolto, là minacciavano di abbattere. Ora, per il solo lavoro di arginatura occorrevano ed occorrono 50 mila prigionieri, 21 battaglioni del Genio militare, una legione d'ingegneri di quello civile, 50 mila carriole, 10 mila martelli, 100 mila badili, 100 mila gravine. Sono numeri che lasciano perplessi, e mentre fanno capire l'imponenza dei danni sofferti dalle popolazioni, consentono insieme d'intravedere così le difficoltà che l'Esercito ha superato e che ha diritto siano valutate a suo merito, come le mancanze cui esso è dovuto inevitabilmente sottostare.

★

Domenica l'on. Orlando presiederà il Consiglio dei Ministri

Roma, 13, sera.

Il *Popolo Romano* pubblica: «L'on. Orlando stamane prenderà parte ad un'ultima importante riunione della Conferenza di Parigi. Egli partirà questa sera da Parigi insieme agli onorevoli Scialoja e Barzilai. Probabilmente il primo Consiglio dei ministri avrà tenuto domenica prossima».

Per i militari che tornano

Pro e contro il pacco vestiario

Un'iniziativa indispensabile

Si dice... che fra una trentina di giorni, non prima, sarà iniziata la consegna del pacco vestiario ai militari di truppa congedati, che intanto ne abbiano fatta richiesta con la modalità stabilite, e ciò nel pubblicato. L'abito dal «fatto pranco» non è, forse, quello stesso volta, purchè si sappia predisporre per ottenere il modo di reperire la concessione provvisoria totalmente utile. Altresì aggiungiamo che occorre adoperarsi sollecitudine, per evitare ogni confusione, speculazioni private, che già cominciano ad organizzarsi, e che frustrerebbero se non fossero represse a tempo, lo scopo benefico dell'atto provvidenziale. Al Governo non faccia stavolta, reclamo o denuncia; al più, suggeriremo, per gli interessati, un provvedimento amministrativo. Ma c'è ancora da fare, per coloro che hanno a cuore la nostra civile.

Certo, se il Governo nell'assegnare una somma di «indennità vestiario» nell'assegnò tutti i militari di truppa congedandi non avesse dovuto considerare la situazione non tra-scurabile, degli stabilimenti tessili di gran parte (centrati in corso), sorte di maggiore preoccupazione per la disoccupazione delle maestranze ecc.), una diversa soluzione sarebbe apparsa più universalmente gradita: quella di dare, come è stato fatto per gli ufficiali. Ma, essendo necessario di dare un vero e proprio «vestito» per una «somma di vestiario» non si poteva fare di più e di meglio, se pure molte compagnie avessero avuto ragione di preferire il «vestito» e, ad esempio, il tessuto per tagliare che non debba preoccuparsi la massaia di colore che non abbia che mettere della stoffa, mentre hanno urgente bisogno di moneta. Si può prevedere ciò che accadrà: quasi che o non possono pagare l'alta mano della più modesta manifattura del vestiario (10-45 lire in provincia, 35-50 lire in città) o andranno a portare in giro il vecchio abito frusto e l'indumento nuovo avuto al posto del cambio, pur di avere qualche lira in saccoccia, sfuggiranno a liberarsi dell'inutile peso. Il quale farà la fortuna di qualche vampiro grosso o piccino, che già sfrega le mani. Si vedranno i rigattieri, gli usurai, i «liberatori» attendere al varco, nei pressi del luogo di consegna del pacco, i militari, e strillare la cattiva merce per qualche lira in più, anche approfittando la necessità di pernottare in negozio il povero disgraziato che, dopo aver sudato e stentatissima vana la possibilità di vestirsi a nuovo, si sarà deciso per un buon piatto di fagioli; e saranno il mercante a prezzo di occasione. Intanto, anche molti degli agenti non ufficiali potranno in giro l'abito che, pur essendo di buona stoffa e di tre o quattro colorazioni diverse, avrà indubbiamente la provenienza militare, ed anch'essi venderanno la stoffa. Quale guasta carriera si prepara per gli speculatori! Ebbene ciò deve essere evitato.

Pensiamo che che resta all'Italia quest'anno benefico. Per dare un nuovo vestiario a tanti coloro, del distretto di Torino, che sono già congedati delle classi fino all'81, ed è fatta la previsione che occorreranno 25 000 pacchi; quando la smobilitazione avrà raggiunto la classe del 95, occorreranno 65 000 pacchi. Non conosciamo i contratti fatti dal Governo, ma crediamo che stoffa, fodera e cappello non possano essere meno di 55 lire. Per i soli uomini del Distretto di Torino, solo di 95, sarebbero tre milioni e mezzo. Occorre che questa ricchezza non vada a finire ove già molti danari hanno affluito durante la guerra. E, naturalmente, ciò riguarda non soltanto Torino ma tutta l'Italia: dovunque si accorga l'inganno dei vecchi cenci.

Provvedimenti? Uno se ne può ed anche allo Stato, e faciliterebbe corso. Lasciare ai militari il pacco o il suo equivalente in denaro. Ciò non urterebbe contro le necessità economico-industriali che fecero preferire la forma di indennità attualmente concessa, perchè probabilmente, i rimanenti della stoffa, o per mancanza di denaro, o per difficoltà di mercatura, rimarrebbero, per così dire, nelle mani dei militari. Ma, se questi non hanno il denaro per comperare il vestito, non hanno nemmeno per acquistare il pacco vestiario. Se questo non ha un valore, non ha valore nemmeno il vestito. Ma se questo ha un valore, il pacco vestiario può essere venduto, e il denaro ricavato può servire per comperare il vestito. Ecco la soluzione possibile.

Ma se questa non è stata adottata, nessuno ci impedisce a questa situazione. L'iniziativa privata deve intervenire, per evitare una speculazione dannosa, che già si delinea, e che può essere fatta a danno dei militari congedandi e di quelli già congedati. Il Ministero del Tesoro, con circolare N. 68, interessa ai Comandi Militari del 7 corr., dispone che l'indennità di congedo agli ufficiali non debba essere corrisposta in base agli stipendi goduti, ma escludendo dal computo di essi una aliquota più rilevante, del resto, e stabilisce inoltre dare indicazioni particolari sul relativo procedimento amministrativo e contabile, per cercare subito di pubblicare la tabella definitiva delle indennità di congedo.

GRADO	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi
Colonnello	600 00	1200 00	2072 00	2760 00	3450 00
Ten.-Colonnello	520 00	1040 —	1570 00	2080 00	2600 00
Maggiore Aiutan.	480 00	960 00	1440 00	1920 00	2400 00
Maggiore	440 00	880 00	1320 00	1760 00	2200 00
Capitano 2 aiutan.	400 00	800 00	1200 00	1600 00	2000 00
Capitano 1 id.	360 00	720 00	1080 00	1440 00	1800 00
Capitano	320 00	640 00	960 00	1280 00	1600 00
Tenente 2 aiut.	320 00	640 00	960 00	1280 00	1600 00
Tenente 1 id.	300 00	600 00	900 —	1200 00	1500 00
Tenente	280 00	560 00	840 00	1120 00	1400 00
Sottotenente	240 00	480 00	720 00	960 00	1200 00

Una nuova tabella

per l'indennità congedo Ufficiali

La tabella delle indennità di congedo per gli ufficiali, da noi pubblicata qualche giorno fa, è ora modificata da una disposizione — particolare inedita — che restringe le Amministrazioni militari a nuovi calcoli ed a rinnovi verso gli interessati già congedati e liquidati. Il Ministero con circolare N. 68, inviata ai Comandi Militari del 7 corr., dispone che l'indennità di congedo agli ufficiali non debba essere corrisposta in base agli stipendi goduti, ma escludendo dal computo di essi una aliquota più rilevante, del resto, e stabilisce inoltre dare indicazioni particolari sul relativo procedimento amministrativo e contabile, per cercare subito di pubblicare la tabella definitiva delle indennità di congedo.

L'accordo fra industriali e metallurgici

per le 48 ore e per i minimi di salario

Milano, 13, notte

Stamane, nei locali dell'Associazione nazionale degli industriali, è continuato il convegno dei proprietari e degli operai degli Stabilimenti metallurgici italiani. I rappresentanti dell'Unione Sindacale hanno nuovamente ricevuto con quelli dell'industria. Il commendatore Dante Ferraris ha illustrato l'accordo non intervenuto con la Confederazione del lavoro e la Federazione italiana degli operai metallurgici a proposito delle 48 ore settimanali di lavoro, sottolineando l'accordo nati organizzati sindacalisti. A loro nome, Edmondo Rossoni dichiarò che l'*Unione Italiana del Lavoro* non aveva difficoltà di accettare l'accordo stesso, purchè fosse completato anche su tutto il nuovo regolamento del lavoro.

Non potendo gli industriali assumere questo impegno, e facendo così presente come una intesa per le 48 ore fosse stata convenuta già con le maggiori organizzazioni operaie metallurgiche, il colloquio è stato sospeso. Ognuna delle parti si è riunita separatamente per la nomina di una Commissione apposita incaricata di studiare la via del componimento.

Alla riunione dei sindacalisti è stato invitato anche Bruno Buozzi, segretario della Federazione Italiana degli operai metallurgici. La discussione ha portato all'approvazione di un ordine del giorno che dice, fra l'altro: «La rappresentanza dell'Unione italiana del lavoro, promessa che le medie attuali dei guadagni e tutte le paghe debbono rimanere inalterate comprese le indennità caro-vivari per il personale di nuova assunzione, propongono che si passi alla nomina di una Commissione nazionale mista per l'esame dei minimi di salario da fissare secondo la situazione regionale, previa dichiarazione della rappresentanza industriale in massima favorevole ai minimi stessi. La Commissione nazionale dovrà ultimare i suoi lavori entro il corrente mese».

Quest'ordine del giorno è stato comunicato agli industriali ed un nuovo abboccamento è avvenuto verso mezzogiorno. Gli industriali lo hanno accettato. Pure stamane in altra sala nella stessa sede una Commissione di industriali metallurgici, presieduta dall'ing. Rondi, ha discusso col segretario Buozzi la particolare questione dell'applicazione dei tre giorni di lavoro e delle 48 ore settimanali e le speciali lavorazioni che richiedono il mantenimento del moto continuo nei forni, il che presenta difficoltà. Però anche queste sono state rapidamente risolte.

Le adunanze fra industriali ed operai si sono protratte fino alle ore 19. Mentre nella sede di via Tommaso Grossi si discutevano delle industrie meccaniche e siderurgiche colle rappresentanze operaie, alla Camera di Commercio si radunavano i rappresentanti delle industrie tessili, cotoniere e seriche. Rappresentavano gli industriali il comm. Dante Ferraris, che presiedeva l'adunanza, il cav. Turbiglio per i cotonieri, il cav. Cattaneo per i serici. Le organizzazioni socialiste erano rappresentate da D'Aragona per la Confederazione generale del lavoro, da Galli e Schiavelli per la Federazione tessile. Le organizzazioni cattoliche erano rappresentate da Grandi. Esse furono invitate dagli industriali perchè rappresentano un numero cospicuo di maestranze. Fino alle 18 il convegno è stato tutto occupato dalla discussione coi rappresentanti di questi gruppi. Il risultato della discussione è che gli industriali accettano, in via di massima, il principio della riduzione retribuita dell'orario di lavoro e del sabato inglese, riferendo degna di studio la questione dei minimi di salario e dell'indennità di disoccupazione, sulle quali due ultime questioni dichiarano di non poter dare risposta in breve periodo di tempo. Esaurita la discussione con queste rappresentanze, gli industriali ebbero contatto con altri gruppi di lavoratori socialisti. In conclusione fra gli industriali e le due organizzazioni operaie si è deliberato di accordo di tenere nella prossima settimana un secondo definitivo convegno fra gli operai e gli industriali. Le organizzazioni verranno ambrambo riconosciute e venne stabilito che l'accordo dovrà essere firmato rispettivamente e contemporaneamente dai rispettivi rappresentanti.

La vertenza della gente di mare

in via di componimento

Roma, 13, sera.

Continuano al Ministero dei Trasporti le riunioni per la soluzione della vertenza sorta tra la Federazione della gente di mare e le Compagnie di navigazione. E' stata tenuta una nuova lunga riunione. Sono intervenuti, oltre ai rappresentanti degli armatori, l'on. Ciappi, sottosegretario ai Trasporti, ed il segretario della Federazione della gente di mare, capitano Giulietti. Sembra che le discussioni avvenute offrano la possibilità di venire ad un accordo, ma non è possibile affermare ancora nulla di concreto al riguardo, se prima gli interessati non si pronunziano direttamente sulle condizioni del componimento. La questione, a giudizio degli armatori, non può essere risolta se non sia considerata anche sotto l'aspetto del prezzo dei noli e della situazione nella quale verrà a trovarsi la marina mercantile italiana col ritorno al regime normale di tutte le flotte mercantili tra le quali specialmente quella inglese, che vende ad un'altra concorrenza sulla base dei bassi prezzi.

La discussione odierna si è svolta sulla base dell'ordine del giorno approvato nella riunione del 6 celebrata a Genova. Le richieste della gente di mare sono specificatamente le seguenti: a) il rispetto del patto; b) risarcimento dei danni di guerra; c) integrale corretta applicazione dei provvedimenti organici; d) esenzione di quei componenti allo Stato Maggiore delle principali Compagnie di cargoboats e ai radiotelegrafisti della Compagnia Marconi; e) rifiuto di tutte le letture di licenziamento che durante la guerra le Compagnie hanno inviato al personale per riduzione delle flotte a causa di siluramenti o di operazioni belliche di qualsiasi genere; f) corresponsione anche di dopo guerra di tanti supplementi che adesso percepiscono in virtù di decreti, sentenze arbitrali o dichiarazioni arnatoriali; g) ulteriore miglioramento nella corresponsione del soprassoldo di imbarco, decorrenza dal 1° gennaio 1919, di 35 lire, allo scopo di estendere a tutti gli equipaggi le famose cento lire che per ora vivere avevano il personale del piroscafo «San Gennaro»; h) calcolazione a tutti i naufragi ed a tutte le famiglie di sinistrati per cause di guerra, su qualunque nave imbarcati e dall'inizio del conflitto europeo, delle indennità stabilite dal Decreto luogotenenziale n. 1822 del 2 settembre 1917, non solo nel caso di morte, ma anche in quelli di invalidità permanente; i) indennità non inferiore a quella che stabilisce la legge sugli infortuni sul lavoro per i casi di morte per i marinai morti di febbre spagnuola contratta a bordo durante il periodo dell'arruolamento; l) uffici di collocamento gratuiti ed indennità stabile giornaliera per i marinai disoccupati. Infine, per i miglioramenti ottenuti al dopo guerra. In gente di mare si riserva in quanto è possibile alle deliberazioni della Conferenza internazionale marinara che avrà luogo a Londra il 21 corr., e alla richiesta che tutti, secondo conveniente condizioni marinara internazionale quando meglio credesse necessario la discussione nelle riunioni di Roma ha già portato all'accordo sui punti principali dell'ordine del giorno. Resta soltanto a discutere la questione dell'applicazione dei regolamenti delle società riguardante il personale, questione che riguarda la speciale interpretazione di alcuni articoli del regolamento, i quali si riferiscono in particolar modo alla carriera ed agli assegni del personale. La discussione sarà conclusa definitivamente domani.

Il processo della "Leonardo da Vinci,, rinviato

Genova, 13, notte.

Causa l'indisposizione di uno dei giudici, il processo della *Leonardo da Vinci* è stato rinviato a domani.

Al "Louvre,, in un pomeriggio nebbioso I "profughi,, ritornano con ospiti nuovi

Parigi, 13, sera

Da più di quattro anni non varcavo la porta del Louvre. L'ultima volta che visitai quella galleria fu per dovere di cronista, non per sentimentale desiderio di visita. Andai a vedere il quale lasciato sulla parete che era la cassa piccoletta dell'emigrazione Gioconda, violata da uno straccione ladro, reso sul gusto del bello e con il desiderio della roba d'altri in non so più qual remoto villaggio del Veneto. Oggi sono rientrato nella reggia dei capolavori. I capolavori ora ritornano, uno dopo l'altro, nelle loro antiche stanze. Erano partiti per ignoti villaggi di Provenza e d'Italia. Quelli che Theophile Gautier chiamava, con sloquentemente, gli dei della pittura ripresero dono posto nel loro Olimpo. E attendono gli adoratori indizeni e transoceanici, a passamento o domenicali. Rivedere questi miei vecchi amici belli: si pensa alle stasi e alle trepidanze di pochi mesi fa, quando il cannoneggiamento sparava e i velivoli nemici lanciavano bombe sulle case piene di amore e di dolore, di innocenti e di merci!...

E insieme si profumi il Louvre accogliendo nuovi tesori. Meravigliosa testimonianza della ammirabile vita intellettuale della Francia, questa: mentre tutti tremavano per la sorte dei capolavori minacciati dalle bombe tedesche, amatori d'arte generosi e fervidi offrivano alla patria, coi fatti dei pericoli, i tesori dei loro palazzi e dei loro castelli aviti. Una gelleria s'è infoltita di nuovi doni preziosi nel corso dei quattro anni di guerra. Pittura antiche e moderne, sculture di grandi maestri, arazzi, bronzi, mobili ragguardi e smaltati, miniature persiane, majoliche stellate e lattimose come perle del Giappone, sono giunti da tutta la Francia e Parigi e sono ora nella sala Lacaze, in attesa di essere ordinati, studiati, catalogati. Non posso in un fuggevole darvi l'esatta visione di un insieme vario e doviziosa, di tutti i tempi e di tutti gli stili. Quello che ospita nuovi del Louvre avrebbe spunto di una lunga storia, di lente e raccolte spiegazioni. Un'opera augusta è il busto di Nefertiti *Neront*, modellato da Mino da Fiesole nel 1454 e così espressivo che Gabriele Veltendo nella casa del padre del generoso che l'ha offerto alla patria, esclamò: «Questo è il ritratto di un Tribuno». Più lontano tra marmi e bronzi vote di amabile fanciulle italiane, fiamminghe e francesi si vede una statua marmorea, un grande agile giovine, quasi adolescente. E' Fidia me. E' un'opera di così gentile forza che si pensa alla giovinezza di Michelangelo e come sicuramente attribuibile a Sansovino... Un pezzo di scultura di perfetta eleganza e di rara armonia imparegiabile. Ed ecco le nuove pitture antiche della collezione Camping, di lei mobili preziosi, cinquecenteschi e seicenteschi. Fra i quali ecco un mobile grandioso e possente, una sorta grandioso di mare e bassorilievi attribuiti a Mino o, secondo altri, ad Alberto Cuyp. La collezione Martena raccoglie una incomparabile serie di pittura persiane, in alcuni angoli della galleria si possono ammirare disegni di Claude Lorrain, di Prudhon e d'altri che permettono di fare le più interessanti comparazioni tra l'estetica orientale e la nostra. Così la presenza di opere di Degas e di Puvis de Chavannes di lui il significativo studio intorno al grande del Rénoir offre importanti termini di confronti fra l'artista del XIX e quelli che furono giustamente meravigliati. Ma non basta ancora: fra gli ospiti amici c'è un Rembrandt di Zacharit e c'è una statuetta d'avorio, San Girolamo col leone in bronzo di grande potenza di Vellano. E ci sono anche quadri di Jordaens di Brenghel e del La Tour.

L'esportazione vinicola italiana nel 1918

Alessandria, 13, sera

Secondo i dati ufficiali del [illegible] settembre 1918 [illegible] ettolitri di vini comuni e [illegible] per la Francia [illegible] per la Svizzera [illegible] per l'Austria [illegible] per la Germania [illegible] per la Svizzera [illegible] per la Francia [illegible] per la Svizzera [illegible] per la Francia [illegible] per la Svizzera [illegible] per la Francia

Cronaca Cittadina

Una gara d'arte e di carità

per la nostra "Carità del Sabato,,

4 opere d'arte della Raccolta De Concilis

Pochi giorni or sono le benemerite e generose signore che da anni, ogni giorno, senza rumore, coll'umiltà che dà forza ed efficacia di bene a tutte le iniziative filantropiche, lanciavano un appello alle buone anime dei nostri poveri, invitandole a dare, per le famiglie senza casa, un obolo mensile di almeno 5 lire: *le 5 lire della pigione!* All'invito molte furono le risposte e generosissime. Ma per quanto grande sia la generosità, la miseria è sempre più grande. La *Carità del Sabato* che è ormai una fondazione della beneficenza torinese, che è amata come una provvidenza dai poveri perchè soccorre, senza bisogno di pratiche umilianti, le più dolorose e malconosciute miserie, ha trovato un patrono inatteso, generosissimo. Due giornalisti si aggiravano ieri sera nella Galleria che il prof. De Concilis ha aperto all'*Hôtel Venezia*, dove da qualche settimana gli intenditori e gli amatori di antiche tavole e di quadri moderni, di bronzi e di tappeti si danno convegno per disputarsi, nelle quotidiane aste, le cose più belle, per decorare le loro belle case. Nel lusso della sala, nella fantasmagoria dei colori e dei tappeti preziosi, fiutando di quadri veneziani, romantici e solidi, o salutando la luce e la sfrontatezza napoletana nei quadri di Dalbono, del Morelli, del Palizzi, i due giornalisti non potevano allontanare dai loro occhi la visione dolorosa di pochi momenti prima. Sulle scale degli uffici della nostra redazione erano radunate numerose donne, alcune in grembiale di guerra, pallide, molte con piccoli bimbi seminudi tra le braccia... Attendevano, pazienti e rassegnate, l'obolo sororale e materno delle benefiche patronesse...

L'avranno dell'antitesi strana al direttore proprietario della Galleria, che è un artista. Coll'inquieto scherzo e misericordioso di chi vive tra le belle cose ricche e fra intorno alla sua esistenza la corona di sorridenti e stupende immagini di donne ignote immortalate dai pittori più insigni e sentimentali, il prof. De Concilis interruppe la nostra geremiade e ci disse: «Poche parole e molti fatti. Fra pochi giorni io lascerò Torino. Permettetemi di offrire alla *Carità del Sabato* del vostro grande giornale quattro opere d'arte. Domenica sera le metteremo all'asta: il reddito completo sarà destinato dalle patronesse della vostra benefiecnza alle miserie più tragiche e più urgenti. Va bene così?... » Pochi minuti dopo il prof. De Concilis ci faceva passare davanti quadri dei più diversi autori, di scuole antiche e moderne, italiane e straniere. Non avevamo che la difficoltà della scelta. Cercando di interpretare il gusto delle generose signore, dei gentiluomini della nostra aristocrazia e della nostra borghesia che domenica sera si disputeranno — tra le altre opere — quelle consacrate oltre che dalla bellezza dalla carità più espansiva, preferimmo quattro opere di pittura moderna. Arte italiana rapida, sicura, ricca di luce e di armonia. Amate la Venezia del tempo di pace, la Venezia dei bei sottoportici, romiti e dei ponti misteriosi? Ecco il *Ponte dei Sospiri*, un corrotto acquarello di Michele Gronar, avvolto nella luce selenite che ne ammorbidisce le linee architettoniche. Ricordate, con desiderio poetico o estetico, l'Umbria solatia, dalle cose e dai paesaggi che sembrano conventi di cappuccini o di clarisse? Ed ecco, per la vostra passione e per la vostra gioia, l'opera preziosa di un insigne acquarellista della scuola di Mariano Fortuny: *Casa di campagna in Umbria*, di E. Selva, che è tra i più aristocratici acquarelli della ricca raccolta De Concilis, moltissimi dei quali sono stati venduti a prezzi altissimi, per fori e all'asta e a trattativa privata. E. Selva è uno dei prediletti artisti del gran pubblico romano. Nella calma signorile della vostra casa torinese volete invece avere un po' di luce partenopea? Volete *sentire* il tumulto delle cose e delle persone del *Bel Mio a Napoli*? Una robusta, rapida impressione a olio di Nicola De Corsi, che col Postiglione, col Casciaro, col Dalbono e con altri valorosi, tiene il primato nella pittura passistica campana, vi porta laggiù, nella città enorme, dove la squisitezza della canzone antica ed eterna si confonde con il fischio delle sirene dei grandi opifici e dei piroscafi del porto, pieno di ricchezze e di lavoro moderno. Volete invece un'impressione raccolta e calma, ma calda, di paesaggio vesuviano, senza il solito Vesuvio che fuma? Potrete scegliere per la vostra casa il quadro ad olio di Nicola Ciletti, un altro valente artista meridionale le cui opere sono disputatissime: *Tramonto nella campagna di Napoli*...

Domenica sera le sale della Galleria De Concilis saranno folte di pubblico. La gara d'arte sarà una memorabile gara di carità.

Per gli insegnanti delle scuole medie

La Federazione fra insegnanti delle scuole medie terrà a Pisa, nella settimana avanti Pasqua, il suo decimo Congresso nazionale. Congresso che avrà speciale importanza, non solo riguardo alla Federazione, ma anche riguardo ai nostri ordinamenti scolastici. Le sue due vertenze discussi si riferiscono — oltre al riordinamento della scuola secondaria, alla preparazione e carriera degli insegnanti, alla riforma dell'istruzione magistrale; all'educazione fisica nelle scuole medie; all'organizzazione federale, il tema sul riordinamento della scuola presenta speciale importanza, anche politica, perchè coinvolge il problema, che per la prima volta verrà affrontato in Italia, della libertà dell'insegnamento in confronto all'attuale monopolio statale relativamente all'istruzione media. Alcune delle relazioni furono già distribuite, altre lo saranno entro febbraio; e fin d'ora assicurato al Congresso il largo intervento di persone tra le più competenti e studiose del problema della educazione nazionale, relatore sul tema dell'ordinazione basica sarà il dottor Monti, presidente del R. Istituto di educazione fisica in Torino. Il Consiglio direttivo della Sezione fornese ha deliberato di iniziare una serie di adunanze per lo studio e discussione dei vari argomenti; la prima di tali adunanze si terrà domenica, in corso, alle ore 15.30, nell'aula XXII del R. Istituto tecnico Sommeiller (corso Oporto); le altre adunanze avranno luogo successivamente nei giorni che verranno fissati man mano dall'assemblea, a cui noi inviamo le nostre migliori.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti ha iniziato il ciclo delle sue interessanti gite alcune Domenica, 16, si svolgerà la 12ª escursione a Pont-Pramperato-Mont col seguente programma: Ritrovo stazione di Porta Susa alle ore 6.30 — Partenza per Pont alle ore 6.40 — Arrivo alle ore 8.25 — Colazione al sacco — Partenza alle ore 9 — Arrivo a Frassinetto alle 11.30 — Se siete coloro di al sacco — Partenza da Frassinetto alle ore 14 — Arrivo a Pont alle ore 15 — Partenza per Torino alle ore 16.30 — Arrivo a Torino alle 20.10 — Ore di cammino 4. Spese di viaggio L. 2.50 di pedaggi annuale dell'escursione. Servizio direttivo: Pol Ettore, Bernardo Giovanni, Carrozzi F. Devido, Silvestri Ugo Carlo.

Gli sposati

Pedrini Lorenzo, abitante in Valdocco, via Cigna, provenuto di Sondrio, si sposa col figlio Artistico Andrea, del Lo stesso, proveniente Val Elleno, già compagnia caduto reggimento il 21 ottobre 1917 ed internato in Germania.

L'Ufficio Notizie di Torino, via San Francesco da Paola, 32 ricerca il soldato Canardi Giuseppe Mario di Chicorno, della classe 99, lo stesso, naturalizzato, distretto Rana, già reformato in seconda visita, [illegible].

In onore del 4° Reggimento Genio

Come sorsero i Pontieri

Il R. Rowing Club Italiano ha avuto una bella iniziativa: quella di farsi organizzatore d'una raccolta di doni per quell'Arma del nostro esercito che ha più affinità colla nostra massima organizzazione di canottaggio, cioè i pontieri. Il R. Rowing, a mezzo dei suoi rappresentanti, ha offerto ieri nella sede della Pro Torino, oltre 600 doni al 4.o reggimento Genio (pontieri). Il Rowing era rappresentato dal presidente, on. ing. Monti, dal vicepresidente cav. ing. Bona e dai consiglieri avv. comm. Alberti, cav. rag. Torretta, cav. Roggero, cav. Marocco e signor Lattes. Erano pure presenti il cav. Arbarello per la Canottieri «Cerea», il conte Cibrario pel G. A. I., il cav. Desiex, il conte Barbavara per la Pro-Torino, il generale Roncagno e il prof. Demagistris per l'Alleanza Nazionale ed altre personalità.

Il 4.o reggimento Genio era rappresentato dai seguenti ufficiali: Tenente colonnello Ferrini cav. Rodolfo, capitano Valana ing. Pietro, tenenti Bocca ing. Ernesto, Archibugi Alberto, Chiaraviglia ing. Giuseppe, e sottotenente Gionnetto Alfredo.

L'on. ing. Monti ha fatto una nobile esaltazione dell'Arma del Genio diffondendosi specialmente a parlare dei pontieri, la cui prima Compagnia venne creata a Torino nel 1816. Ai pontieri del Genio fin d'allora vennero assegnati i migliori allievi dell'Accademia militare. Nelle campagne della prima guerra per l'indipendenza Nazionale il primo reggimento d'artiglieria con appunto costituito da Compagnie pontieri e solo nel 1875 tale primo reggimento artiglieria passò col suo comandante colonnello Scotto all'Arma del Genio e si suddivise in due brigate a Pavia ed a Casale. Fu nel 1875 che tutte le Compagnie pontieri furono riunite a Piacenza, mentre alcune furono distaccate a Verona ed a Cassane d'Adda, e nel 1883 si aggiunsero la Brigata Lagunari ed alcune Compagnie-treno che costituirono l'attuale 4.o reggimento Genio.

In quel breve periodo dal '76 all'83 le valorose truppe delle Compagnie pontieri si distinsero in modo straordinario nelle inondazioni del Po degli anni '79 ed '82 aggiungendo così nuovi fasti alle nobili tradizioni della loro specialità già illustratesi per indomito valore e per quella tenacia di carattere che richiede di lavorare e non poter combattere sotto il fuoco nemico, nel gettare e ripiegare ponti all'assedio di Peschiera, nel 1848, in diversi fatti della Scala nel 1859, sul Volturno e sul Garigliano nel '60 e '61 e sul Mincio e sul Po nel 1866. Le prime Compagnie pontieri erano esclusivamente munite del materiale modello Birago pesante e poco adatto alle forti correnti, e fu il celebre artigliere, generale Cavalli, anche lui appartenente nei primi tempi ai pontieri, che creò un nuovo tipo di materiale da ponte, accuratissimo anche nei particolari di carico e scarico su carri speciali come nelle manovre di gettamento e di ripiegamento.

Alla scorsa guerra di quest'ultima guerra di redenzione il 4.o reggimento Genio si schierò in 15 Compagnie, oltre tre inviate in Albania ed una in Macedonia. Chi che abbia fatto il 4.o reggimento Genio pontieri colle sue Compagnie dislocate sui vari punti del fronte e, talvolta rapidamente trasportate da un punto all'altro stanno ad affermarlo i bollettini del Comando Supremo e soprattutto la lusinghiera e lusinghiera affermazione del comandante delle truppe inglesi in Italia: «che se non vi fossero stati i bravi pontieri del Genio non sarebbe certamente stato possibile di attraversare il Piave».

L'on. Monti ha dato interessantissimi ragguagli sulle osservazioni di guerra, dall'inizio alle ultime operazioni del 24 ottobre e 4 novembre ed ha concluso con un fervido omaggio all'Arma eroica e vittoriosa sulle avversità della natura e degli uomini. L'oratore è stato molto applaudito. Hanno parlato, in seguito, il generale Chiarle, il conte Barbavara, il generale Giampuzzi-Savelli comandante il Genio territoriale e il comandante il Corpo d'Armata generale Etna, il quale, con belle e scultoree parole al soldato ignoto ufficiali e soldati del 4.o Genio che Torino non li aveva dimenticati, come non ha dimenticato nessun'altra Arma dell'esercito e cui si deve la liberazione delle nostre terre irredente. Seguì, in onore della rappresentanza del reggimento, un ricco servizio di champagne.

L'orario per la vendita del pane

Con decreto prefettizio di ieri è stato stabilito che la vendita e la somministrazione del pane nella provincia cessi la domenica alle ore 12 e in tutti gli altri giorni alle 13.

Tre giorni fa il Consiglio direttivo del Consorzio provinciale di approvvigionamento ci comunicava che «il pane veniva emuerato di ottima qualità e più bianco, salvo rare eccezioni di quei forni che avevano poche rimanenza da esaurire». Noi accogliemmo senza alcuna riserva quel comunicato, anche se nella varietà «ottima qualità» c'era un tantino di esagerazione, pensando che il pane — il principale alimento della popolazione — sarebbe diventato sempre migliore con l'esaurimento di quelle certe «rimanenze». Invece, da due giorni, il pane ha perduto nuovamente il suo... candore, si imbrunisce ed ha ripreso un certo... sapore di stantio, da farci desiderare l'intervento immediato della Commissione di vigilanza, per conoscere le ragioni razionali di così impreveduto mutamento. Altrimenti i maligni avrebbero ragione di pensare che... Ma questo lo diremo un'altra volta, in un articolo, alla Commissione.

Banco di beneficenza

organizzato da ferrovieri

Il Comitato ferroviari «Pro Fondazione Elena di Savoia», si è fatto promotore di un banco di beneficenza, che sarà inaugurato alle 10.30 di domenica, 16, nell'interno della Stazione di Porta Nuova, lato partenze. I premi sono a centinaia, tra i quali: oggetti artistici di valore, donati dalle Case Reali e dall'aristocrazia torinese, dal Prefetto e dal Sindaco; orologio da portatore da L. 1000; lampada fantasia arabesco, su colonna marino; grande statua di reame, su colonna marino; lampada portabile elettrica di gran lusso; assortimento orologi oro e argento; astuccio contenente servizio posate in argento, per pesce; cestello elegantissima di colori per pittura; lavori artistici in ceramica di gran valore; arazzi finemente lavorati; lotto cartelle concernenti ai grandiosi premi della Lotteria «Elena di Savoia»; migliaia di piccoli premi in oggetti di vestiario, sempre, latte condensate, oggetti da giardino e da sala, giocattoli, profumi, cioccolata, bomboniere, ecc., oltre alla bottiglie champagne, vini marsala, vermouth, e liquori.

I gagliardelli ai Legionari polacchi

Al Campo della Mandria presso Chivasso, venerdì fu solennemente consegnati ai reggimenti polacchi Francesco Nullo e Giuseppe Garibaldi i gagliardetti di guerra. Sono dello stilo, di Milano e Bergamo. Alla particolare cerimonia assistettero il generale degli alpini Ilho, molti ufficiali, autorità ed invitati. Il dott. Ettore Bruher fonse il discorso di circostanza; quello la Polonia risorta e i suoi soldati valorosi. La festa si chiuse con un ricevimento alla locale Casa del soldato.

La morte del bimbo avvelenato

La notte scorsa è morto all'Ospedale Martini il bambino della disgraziata Luisa Conti. La povera donna versa sempre in imminente pericolo di vita e, purtroppo, come verdemmo ieri mattina, non c'è più speranza di poterla salvare.

Persone denunziate

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria, le seguenti persone: Emilio Calcagno, di anni 26, abitante in via Chiomonte, N. 2, che, dato in affitto una stanza ammobiliata al signore Giovanni Ferrero, di cui era convivente Carlo Pietro, mentre era in servizio militare, dal quale viveva separato, minacciò violenza, mercoledì in via Maria Vittoria, N. 27. Maria Francesca Cognasso in via San Francesco di Paola, N. 37, per avere esposto in vendita del pollame morto in giorno vietato.

Borseggio

Il signor Trotti Tito, da Terni, durante una corsa in tramvaio fu borseggiato dei portafogli contenente L. 1600 di una cassa cooperativa di [illegible].

Annaffiare, annaffiare!

Poichè, per contra fortuna, l'epidemia influenzale sta andandosene al diavolo e la mortalità cittadina ridiscende al livello normale, il servizio della pubblica nettezza in città ritrovarsi un quarto d'ora di buon umore. Se la spiaga; essa spazza male le vie e senza annaffiarle rapida ai cittadini che le percorrono nuvoloni di sudiciume polverizzato. Da qualche giorno il centro di Torino è in questo... nuvole. Perfino le nostre più coraggiose «toilettes» trovano che siffatta distribuzione gratuita di cipria è poco igienica. La gente entra e passa nel polverone calpestando bocce e occhi per paura dei microbi, dei pappataci; anche la gente più educata o costretta a sputare, e anche gli sputi italiano il loro tango volatilizzatore sotto i colpi degli spazzini municipali. Meno male intanto, che ai soliti leggerissimi camions militari, così guardinghi e silenziosi, si aggiungono ora le prime automobili e motocicletta liberate dalla vittoria, anch'esse ottime sollevatrici di polverone stradale in faccia ai passanti...

Bisogna che il Municipio non stuzzichi i pappataci che sembrano finalmente declini a stragi le cacca, ad ordinamenti profondamente; che non li provochi a furia di scoppiettii rigagnoli ottadini; bisogna che il Municipio disponga che le strade vengano prima innaffiate coppoi spazzate, come usava una volta, anche prima della moda... spagnuola. Torino fu già famosa per la nettezza delle sue strade, per la buona provvidenza igienica ed aveva allora il vanto di essere la città più salubernima d'Italia. Con un po' d'acqua e con qualche annaffiatoio, il Municipio verrà — ci auguriamo — salvare d'ora innanzi e la pelle dei suoi amministratori e l'antica tradizione cittadina.

Seguendo la Cronaca

Papi accetta un consiglio

Avendo molte signore frequentatrici del *Thes Room* al *Ristorante Milano* osservato al nuovo proprietario, signor Papi, che il grazioso convegno mondano terminava troppo presto e che esse consigliavano di prolungare l'orario, il signor Papi ha subito aderito, e da oggi, venerdì, i *thè* fermeranno solo alle 18,30. Papi rammenta pure alla scelta clientela che durante le colazioni, i pranzi e le ore di caffetteria sarà mantenuto il concerto. A giorni un'altra novità per le eleganti dame dei *thè* pomeridiani.

AVVISO ALLE SIGNORE

Nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente mese, la Ditta Sibiglia farà una ricca Esposizione di lavori disegnati e camisonali, a prezzi eccezionali. — Torino, via XX Settembre, 50 (scala sinistra, primo piano).

A. PACINI - Firenze

espone al *Grand Hôtel d'Europe*, nei giorni 14-15-16, un ricco campionario di biancheria fine per signora e un grande assortimento di vestaglie.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il più grande successo della "Bertini,,

Se si deve studiare solamente dall'affluenza del pubblico e dal bilancio, si deve riconoscere che (senza far torto alle altre grandi interpretazioni della celebre attrice) il più grande successo di *Francesca Bertini* è stato *Frou-Frou*, il commovente dramma di Meilhac e Halevy, riprodotto magistralmente in cinematografia dalla *Cesar* per la grande marca di films di eccezione, la *Bertini-Film*. Ed il nuovo successo della famosa attrice spiega perchè dall'America le continuino a pervenire offerte favolose per *ogni* nella produzione americana. Naturalmente la Bertini rimarrà in Italia, dove ha la garanzia di fare dell'arte seria e di non sciupare il proprio nome, e intanto il pubblico è fanatico per lei e le prova accorrendo in folla interminabile al *Cinema Ambrosio*. Le repliche di *Frou-Frou* dureranno a tutta domenica. Lunedì 17:

"Volo dal nido,,

un originalissimo lavoro di sapore olandese, messo in scena da *Caramba* e interpretato da una bellissima attrice: *Carmen Melis*.

MARIA JACOBINI

ancora per tre giorni al "GHERSI,,

Quantunque la *Signora Aricchino* sia una film che, per l'attrazione sul pubblico ed in special modo per il valore singolare della protagonista, potrebbe rimanere in programma due settimane, con successo assicurato e continuo, tuttavia il *Salone Ghersi* non oltrepasserà domenica con questa delicatissima e tanto ammirata interpretazione di Maria Jacobini. E ciò perchè è prefissato per lunedì 17 un grande lavoro in cui

è protagonista LYDA BORELLI

a che moltissimi ancora non videro o desiderano ammirare, mentre di quelli che già lo gustarono, una gran parte lo rivedrebbero volentieri. Si tratta di *Nemesio Salonica*, l'immaginoso e impressionante poema della giovinezza perenne, messo in scena con grande lusso dalla *Cines* e musicato da *Pietro Mascagni*. Naturalmente, la bellissima musica originale accompagnerà le visioni.

Lunedì si riderà

al Cinema-Teatro Vittoria

Hanequin e Weber, due tra i più brillanti autori comici francesi, hanno al loro attivo, in *Noblesse oblige*, una delle più divertenti commedie moderne. Soggetto delizioso per una film, esso è stato abilmente sfruttato con bella e brave interpreti, come la Lucy San Germano e la signorina Dorville, e con piacevolissimi attori, come il povero Ercole Vaser, del quale è l'ultima interpretazione. Lunedì 17, *prossimo* al *Cinema Teatro Vittoria*, dove intanto si proietta per gli ultimi tre giorni, la seconda e ultima parte di *Martino il trovatello* con A. A. Capozzi.

PINA MENICHELLI

Quanto prima la finissima attrice si presenterà in un vero capolavoro cinematografico: *Il giardino incantato*, dramma di G. M. Vitt.

CINEMA ITALA

Il segreto del bramino

Ultimi tre giorni di repliche di questa sesta parte del *Diamante della morte*, epilogo drammaticissimo della più imponente film di avventure, protagonista Perla White. Per lunedì 17 è irrevocabilmente fissato

Il grande duello comico

FALCONI contro TEODORO

Saranno cinque atti di continua ilarità e il pubblico farà coro con le più sonore risate. Vivalfiore del curiosissimo *match* riuscirà colui che avrà provocato il maggior numero di scoppi di riso. Falconi o Teodoro? L'italiano o l'americano?

AI ROMANO, 7 Debutti

E cioè: Pranzini, duettisti di voce, Ermanno Corazzieri, eccentrici, Carletti, mephisto, 3 Vecchia, ginnasti, Guerrieri, comico, Galvanycantante, Shi-Hai-Shau, giocolieri cinesi. Il programma, ricchissimo, viene al cinema rallentato variato con nuovi interpreti debutti. A giorni la celebre Lyris la maga della luce.

"L'ATTENTATO,, oggi alla "SPLENDOR,,

Da oggi a tutta domenica «*L'attentato*» film di grande avventure della *Cines*. (*Spettacoli continuati — Prezzi normali: Galleria L. 2,00 - Primi posti L. 1,00 - Secondi L. 0,50*, tutto oltre la tassa).

"IL CONTE DI LUSSEMBURGO,,

Dopo le fortunate repliche di *Vedova Allegra*, questa sera, all'*Iris*, prima rappresentazione del *Conte di Lussemburgo*. Completano [illegible]

Una grande prèmiere

"IL FERRO,, di G. D'ANNUNZIO

Oggi al "Cinema Royal,,

Per la più tipica tragedia dannunziana, quella sulla quale grava il *fato* nelle sue manifestazioni più cupe e più impensate o con quei contrasti più laceranti, è stata destinata tentata la più larga divulgazione della film. Lavoro aristocratico e d'eccezione, esso non ha mutato linea per sviolgersi a una più vasta e indecisata platea. La tragedia è stata seguita cinematograficamente con la maggiore fedeltà. Soltanto, nell'assenza della parola, per la maggiore chiarezza del gesto meritevole di Ismera, uno dei protagonisti, un prologo rapido, scarno, nervoso, espone l'antefatto, che sul palcoscenico si spiegherà appena da guizzi di parole e da viluppi di enigmi. Commise un delitto Ghérardo Ismera uccidendo il padre di Moriella, dopo avergli tolto l'affetto della moglie Costanza? E veramente l'uccise? Non la lotta ambascia che per tre anni sconvolge il cervello della giovane Moriella, per la quale Ismera fu già un «padre d'anima» adorato e divenne poi la figurazione stessa dell'odio. Morto di strana morte il marito di Costanza, l'amico suo più fervido e fedele, Ismera, condusse a nozze la vedova. Moriella fugge che orrore, con la visione insuperabile di qualche cosa di spaventevole e di nefando. Ma dopo tre anni si ritrovano. Bandino, fratello a Moriella, vuole che la giovinetta si riappacifichi con la madre ed anche con Ismera. Ma il dolce Bandino (dolce e così somigliante al padre assassinato) non riesce a vincere la sorda repugnanza della sorella. Ella anzi, e non a torto, sospetta che Ismera non sia per ripetere, fatalmente, nella casa antica il gesto antico, e come già tradì il padre voglia tradire il figlio, sedducendo la moglie adorata di lui, l'ambigua Giana dagli occhi di *bauta*.

Ma così, insensibilmente, due anime femminili divise dal destino stanno per essere dal destino riallacciate per un'azione di vendetta. E mentre Moriella incalzerà l'orribile confessione di Ismera per poi vendicare il padre ucciso, Costanza troverà essa, nella fatale rivelazione di una sofferta e ardente figura notturna («Giana, Giana...») chiamerà a bassa voce, esitando, Ismera, cercando la nuova amante nell'ombra) tutta la forza irrefrenabile per vendicare l'Amore. Balenerà lo stiletto o si affonderà nelle carni del perfido amatore, mentre Moriella, in un impeto di esaltazione, a Giana che sopraggiunge, urlerà, mostrando il ferro insanguinato: «Io! Io l'ho ucciso, con questo».

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

è la Moriella superba e suggestiva di questo forte lavoro dannunziano, edito con grande lusso dalla *Tespi Film*. Ernesto Sabatini è *Ismera*, Elisa Severi interpreta *Costanza* e Silvia Malinverni la postina figurina *La Bondina*. Oggi il *Cinema Royal* vedrà il pubblico più *chic* di Torino.

Programma eccezionale al *Maffei*

Ultimi giorni della grandiosa *Troupe Manfredini*, la grande successo *Mad-Rasy*, originale «sfida» danzante, la signorina Francesca e il suo comico, il *Duo Apollo*, il melodista *Max*, *Barlinetti*, danzatrice, ecc. Programma sempre eccezionale di venti splendidi «numeri» di primissimo ordine.

"Il Corriere di Washington,,

Da oggi a domenica, ultime repliche, al *Cinema Borsa*, dei primi quattro episodi che sono la preparazione alle emozionanti avventure che verranno proiettate lunedì 17 corrente, nella 2.a serie. Protagonista *Perla White*.

Riunione dei tecnici metallurgici

Riceviamo: «Il Sindacato fra i tecnici metallurgici delle industrie metallurgiche di Torino e Provincia, vista la necessità dell'immediata definizione giuridica della classe, confermo al Decreto-Legge sul contratto di impiego (d'imminente pubblicazione), e la categorica attenuazione dei minimi di stipendio, percentuali ed interessamenti, nonchè della loro disciplina e mansioni negli Stabilimenti; invita tutti gli ingegneri tecnici, capi officina, capi ufficio tecnico, capi reparto, capi squadra, disegnatori, progettisti, e tutte quelle persone, insomma, che, per speciali mansioni tecniche, non siano considerati operai, ad intervenire, domenica, 16 andante, alle ore 9 antimeridiane, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, N. 12, al grande Comizio privato di categoria, nel quale l'esimio professore Maxim-Alati, (segretario generale della Confederazione Italiana impiego privato), illustrerà quanto sopra, riassumendo intanto il programma di quanto merita ed è indispensabile alla classe, per affrontare decorosamente le irriducibili, odierne esigenze della vita».

Lavoratori della mensa a comizio

Alla Camera del lavoro i lavoratori della mensa (personale d'albergo, ristorante, caffè e liquoreria) hanno tenuto un Comizio per discutere su alcune questioni d'interesse di classe. Drago però dell'ufficio di collocamento gratuito e l'assemblea volò la sua adesione, invitando la Confederazione generale del lavoro a provocare un decreto-legge che elimini una volta per sempre la mediazione privata e gli uffici di collocamento a tasso. Si discusse sul problema della disoccupazione e fu deliberata la costituzione di una cassa pro disoccupati, mediante la ritenuta di una giornata di stipendio al mese agli operai ed una quota dei proprietari. Fu nominata a tale scopo una Commissione. Infine venne affidato alla Commissione centrale il compito di condurre a termine le pratiche per l'assunzione del riposo settimanale.

L'afta epizootica

Martedì, 18 corrente, alle ore 15, presso la sede del Comizio Agrario di Torino, via San Dalmazzo, N. 16, si terrà una pubblica riunione, per trattare dell'attuale grave infezione di afta epizootica. Riferiranno sull'argomento il dott. prof. Silvio Sartirana, veterinario provinciale, e il dottor prof. Giovanni Mazzini, direttore della Stazione Sperimentale.

Incendio

In una camera delle scuole Vincenzo Troja, in via Principe Amedeo, N. 10, occupata dalla signora Bigia Margherita ved. Picli, si sviluppò il fuoco in una guardaroba collocato contro una canna di camino, propagandosi poscia ad alcuni effetti letterecci ed al soffitto. Il bidello delle scuole, Frattini Clemente, che s'era accorto subito del pericolo, chiamò i pompieri, i quali accorsero sollecitamente coll'elicale ed estinsero ed in circa due ore di lavoro spensero l'incendio, eliminando ogni ulteriore pericolo. Il danno si aggira sulle 250 lire, solo in parte assicurato.

Ladri in uniforme

Una pattuglia di carabinieri d'ispezione alle scale ferroviarie sorprendeva la scorsa notte tre ladri in uniforme che tentavano di asportare lo sportello di un vagone merci. Desistiti nella loro opera, i tre ladri tentavano dare alla fuga e due riuscirono a scorgarsi; il terzo cadeva invece tra le braccia dei carabinieri. E' certo Lotti Ilerna, di anni 23, da Milano, appartenente al 5.o reggimento di marcia, in licenza per conto proprio senza autorizzazione dei superiori.

Denuncia di rapina

Il meccanico Viola Giuseppe, abitante in via Aosta, N. 11, denunciò che mentre si recava alla sua abitazione fu affrontato da tre sconosciuti, i quali con violenza lo derubarono del portafogli contenente lire 200.

Accidenti all'albero

Il giardiniere Giovanni Vicenti, di anni 60, abitante in corso Antonelli, 1, mentre trovavasi sul lavoro in via Villa della Regina, cadeva malamente, riportando delle contusioni, giudicate di 30a ricovranti guaribili in 30 giorni. Per potare un albero era salito su di una scala a pioli, e un bruco sopravvenuto lo mandò a battere la schiena sul terreno. Accidenti all'albero!

Solo al mondo!

Non c'è titolo di una cinematografica romantica, ma il nostro che spiega il cartellone Giovanni Mostelli, abitante in via Garibaldi, 10, a cercare di porre fine ai suoi giorni. Stanco della solitudine, particolarmente sentita, data l'età giovanile, il disgraziato ragazzo cercava la morte ingoiando veri pastiglie di chinino. Soccorso, fu trasportato al San Giovanni e ricoverato.

Infortunio al Sisto Vallino

Il pensionatore Michele Andena, di anni 51, nella scorsa notte investito da una locomotiva per presso del Valino. Il disgraziato rimase ferito alla [illegible]. Venne trasportato all'Ospedale Oftalmico, [illegible].

Una famiglia che fa parlare di sè

La famiglia di Francesco Porro, quel tale Francesco Porro che in un momento di esaltazione sparava contro il proprio figliuolo due colpi di rivoltella, non vuole essere dimenticata: riemerge di sè da qualche tempo le cronache dei giornali e con casi che non sono privi di interesse. Il padre, i figli, la nuora... tutti trovano qualche cosa da andare a raccontare o ai sanitari dell'Ospedale o alle guardie di P. S.

Il primo incidente che richiama l'attenzione del pubblico sulla famiglia Porro non è ancora dimenticato. Da qualche tempo il figlio del Francesco Porro, Francesco pure lui, era stato ricoverato al Maniconio perchè aveva avuto la bizzarra idea di presentarsi nudo ad una funzione religiosa. La solitudine, la vita mongerata, le docce, in poco tempo lo guarirono e venne rimesso in libertà. La ricomparsa in famiglia non fu però motivo di gioia. Il padre, o pare presumo che il figlio fosse guarito, o sentendo che la guarigione fosse stata troppo sollecita, tanto per non lasciare in pace la famiglia investiva il figlio e lo prendeva a rivoltellate. Compiuto l'atto si dava alla campagna ed andava a consegnarsi ai carabinieri di Rivoli. E ciò mentre il figliuolo passava in cura all'Ospedale.

Il secondo incidente è di ieri l'altro e fu provocato da un altro figlio del Porro, Domenico, venditore ambulante, non ignoto alla Questura per l'amore avversato alla roba non sua. Non più un dramma intimo, ma una scenata. Ambiente: la bottega di caldarrosto della famiglia Porro. Sono ignoti i motivi del diverbio nel tafferuglio non si conoscono che i risultati e cioè una furia di colletto inferta dal Domenico Porro ad una figliuola di Gerosa, la bambina Jolanda, che si recò a farsi medicare al S. Giovanni ove venne giudicata guaribile in quindici giorni. Madre e figlia si trovavano nel negozio in via Giacomo Leopardi. Verso le 21.30, come un bolide, piombò fra le castagne crude e cotte, il Porro, che prese a lavestire la madre, prima con un torrente di male parole, poi con mani e le mani alzate. La bambina, cercò di intromettersi per difendere la madre; altre persone accorse tantarono di mettere fine al diverbio. Queste vennero malmenate o la piccina colpita col coltello. Il Domenico finora è latitante, ma la Questura non dispera di mandarlo presto a far compagnia al padre alle carceri.

Il terzo incidente è di ieri. Protagonista: la moglie del Francesco Porro, che il padre ha fatto passare dal manicomio all'Ospedale, certa Berta Virginia, di anni 24 e un soldato di cui la donna non sa dare nè le generalità nè i connotati. Ambiente: piazzetta Marmo. Risultanze: parecchie contusioni che la Berta si è recata a farsi medicare al San Giovanni, ove fu dichiarata guaribile in dieci giorni. La donna si trovava sulla piazzetta a notte, quando venne avvicinata dal soldato e si intrattenne in discorsi che si conclusero a schiaffi il motivo è rimasto ignoto, come le generalità ed i connotati del soldato. Improvvisamente, dichiarò la donna, il soldato cominciò a menare le mani. Urla, strilli. La donna pesta, contusa, credette prudente scappare, ma lasciò tra le mani del soldato il grembiule e col grembiule quattrocento lire che teneva nelle tasche. Imprudenti!

NOTIZIE TEATRALI

La "Manon,, di Massenet al Chiarella

Questa sera, venerdì al Politeama Chiarella avrà luogo la prima rappresentazione della «Manon», di Massenet. Lo appassionato spartito avrà per interpreti principali Alessandro Bonci, Ersilia Cervi-Caroli, Umberto Sarlori e il Donaggio. Il Bonci e la Cervi-Caroli sono stati gli applauditi, generosi interpreti delle esecuzioni straordinarie della «Bohème» di Puccini, date per beneficenza patriottica, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina al *Regio*, or sono due anni. E il pubblico torinese farà certo buona accoglienza ai due insigni artisti. Dirigerà la «Manon» il maestro Del Cupolo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Manon», opera di Giulio Massenet.

GARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «La prima di mezz'in-zoccoli», commedia di Sacha Guitry.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Brocci) — Ore 21: «La Marcirina», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «L'onorevole Campodarsego», commedia in 3 atti di Libero Pilotto.

ROSSINI (Compagnia Testa-Rosalli) — Ore 20,45: «Marito e moglie amiga», commedia di G. Seccani.

GIANDUJA — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ROMANO (Via Lagrange 14-bis) — Varietà di primordine.

CINEMA ALPI — «Intemperance», dramma.

RIST. MILANO - Thea Room ore 16-18,30 - Concerto.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1919

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Costa Carlo con Accati Rosa — Garrasso Cesare con Sciajati Vittoria — Grandi Regis con Petri Lucina — Gremmo Enrico con Bellofiat Anna — La Terra Giuseppe con Quercialone Rosalia — Mario Pietro con Ivaglia Caterina — Sappa Serafino con Bertaudi Maria — Zanardini Andrea con Cantrasco Virginia — Minnella Giuseppe con Rossa Cataldi.

MORTI: Mossa Caterina ved. Maggia, d'anni 82, di Mezzenasco, casalinga, via Carmagnola, 34 — Barlatti Veronica ved. Pasero, id., id., id. — Vigano Segnando, operaio Re Umberto, 30 — Musso Eugenio Francesco, id., id., al Casale Monferrato, ancora, via Gaudenzio Ferrari, 9 — Guerra Delfina ved. Gandolfo, id. 62, di Farmagnara, via Bardolo, 36, casalinga — Depaoli Giovanni fu Giacomo, id. 56, di Leyni, manovale, via Leyni, 56 — Ramone Ernesto di Giuseppe, id. 1, di Chiaverano, operaio, via Vinaino, 19 — Ghiglione Lucia, id. 25, di Torino, casalinga, via Genova

ULTIME NOTIZIE

Piccoli scontri intorno a Zavia

Ribelli volti in fuga dai nostri ascari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 13.

I combattimenti del giorno 9 corrente sembrava non dovessero avere strascichi e che non fosse stato che un tentativo per saggiare, come dicemmo, le nostre linee ed entrare nell'oasi di Zavia. Il tentativo era fallito. La banda temptativa, che ancora si interponeva fra le popolazioni a noi favorevoli e le nostre truppe, era stata messa in fuga con grandi perdite. La giornata del 9 febbraio passò tranquilla, ma il giorno 10 avvennero nuovi incidenti di natura esclusivamente episodica, che tuttavia fanno comprendere come i ribelli non si siano ancora persuasi della inutilità di resistere in una guerriglia non avendo dietro alcun capi della ribellione, dove ne vengono, e che sarà senza dubbio troncata dalla forza italiana. Inquadrato così l'avvenimento nella sua giusta luce, perchè il pubblico non sia fuorviato da esagerate interpretazioni del fatto, passiamo alla succinta cronaca della giornata, succinta come è doveroso sia la cronaca di scaramucce coloniali, dopo la grande cronaca della guerra al fronte italiano.

Nelle prime ore del pomeriggio, una colonna di ribelli puntava contro Saiaret El Kateb, posizione a sud di Zavia. Il comandante delle truppe di Zavia fu avvertito da alcune spie, che si elevavano dall'accompagnamento degli arabi, in quella direzione; mandò pattuglie di avanscoperta, che ingaggiarono subito combattimento col nemico. Allora una colonna di ascari, coadiuvata da bande indigene, venne lanciata al contro attacco. Gli arabi furono battuti e volti in fuga, inseguiti dagli ascari alle spalle. Nello stesso tempo, un'altra colonna puntava contro il castello di Zavia, ma le bande degli abitanti di Zavia resistono il nemico e lo inseguì con tanta violenza ed insistenza, da obbligare il Comando a richiamarla. In questo combattimento caddero nelle nostre mani alcuni ribelli bengasini. Più ad occidente, un'altra colonna ribelle, forse richiamata dallo scontro avvenuto presso Zavia, attaccò l'oasi di Gargash, allo scopo di arrivare alla linea ferroviaria, ma tutto i nostri reparti erano accorsi e difendere quel punto del nostro fronte. In una colluttazione corpo a corpo, a Bu Fium, presso Gargash, fra ascari e ribelli, questi ultimi volsero precipitosamente in fuga, lasciando cadaveri sul terreno. Intanto, l'artiglieria nemica tentava battere la quota 58, presso Zanzur, allo scopo di impedire alle truppe di accorrere in soccorso. Ma all'artiglieria araba rispose la nostra e quella fu ben presto ridotta al silenzio. Gli scontri parziali nella regione fra l'oasi di El Mata e Zavia, continuarono fino alla sera, ma le nostre colonne volanti riuscirono a sgombrare tutta la linea dai ribelli. Mentre telegrafo tutto il fronte è silenzioso.

C. Corvetto.

I ferrovieri della classe 900

Roma, 13, notte.

In dipendenza delle disposizioni emanate recentemente, circa il collocamento in congedo illimitato provvisorio della classe del 1900, il Ministero della Guerra ha determinato che siano lasciati in congedo illimitato provvisorio anche gli agenti ferroviari di detta classe, per i quali la presentazione alle armi era stata prorogata sino al 28 corrente. I veri Comandi sono stati pertanto invitati a notificare subito ai singoli agenti di cui si tratta, che essi devono presentarsi ai Distretti, non più alla data anzidetta, ma soltanto allorchè saranno richiamati in servizio gli altri militari della classe 1900. In tale occasione, i Comandi provvederanno ad assegnare le reclute ai Corpi indicati nelle tabelle numeriche in assegnazione, che il Ministero diramerà a tempo opportuno per la classe 1900.

L'affondatore della *Viribus Unitis* onorato in Consiglio comunale a Genova

Genova, 13, notte.

Nella seduta di stasera del Consiglio comunale, venne offerta a cura del Municipio, una grande medaglia d'oro al colonnello Raffaele Rossetti, genovese, l'affondatore della «Viribus Unitis» a Pola. Presenziavano alla cerimonia numerosi invitati, fra i quali i parenti del festeggiato e l'ufficialità che compone la sezione del Tribunale militare marittimo per il processo della «Leonardo da Vinci». Dopo l'apertura della seduta, il Sindaco, gen. Massone, ha presentato al Consiglio ed al pubblico il colonnello Rossetti, salutandolo con calde parole, ricordando l'audace e gloriosa gesta compiuta e facendolo infine in nome di Genova vendere, fra vivo acclamazioni. Dopo la consegna della medaglia, il colonnello Rossetti ringraziato per l'onore tributatogli, mandando un saluto agli immancabili colleghi, ufficiali di terra e di mare e della marina mercantile che hanno compiuto ammirevoli atti di valore ignorati. Le parole del colonnello Rossetti furono acclamatissime. Alla fine della cerimonia un operaio fra il pubblico inviando al colonnello Rossetti il saluto della classe lavoratrice.

L'agitazione dei magistrati di Genova e i loro desiderata

Genova, 13, notte.

Oltre seicento magistrati del Distretto di Genova hanno votato un ordine del giorno col quale aderiscono pienamente al movimento dei magistrati italiani e fanno voti che non si indugi nell'effettuare le riforme che si reclamano per ben 60 progetti di legge.

Esse chiedono che vengano soppresse le sedi inutili, che sia assicurata la rapidità nei diritti e la loro esecutorietà, che siano applicati gli avanzamenti economici, indipendentemente dalla carriera, che sia impedito l'ingresso nella magistratura dei funzionari di altre amministrazioni, che siano abolite tutte le giurisdizioni create durante la guerra e che, infine vengano migliorati i locali dei nostri tribunali di Genova.

Il processo Cavallini e C. rinviato al 16 febbraio

Roma, 13, notte.

Domattina avrebbe dovuto riprendersi il processo Cavallini, ma con ordinanza d'ogni del presidente del Tribunale, colonnello Gandini, la ripresa del processo è stata rinviata a lunedì 16 febbraio. Oggi, sotto la presidenza del senatore Frola, si è riunito il Consiglio di presidenza dell'Unione delle Curie, che ha approvato la seguente deliberazione: «Il Consiglio di presidenza dell'Unione delle Curie, riunitosi d'urgenza a Roma il 12 febbraio 1919, alle ore 17, nella persona del signor consigliere senatore Secondo Frola, presidente; avvocato marchese Carlo Cavarino, vice-presidente; avv. Edoardo Muzzi, segretario; avv. Vincenzo Macherione, segretario di sezione, letto l'esposto in data 11 febbraio 1919, a firma degli avvocati Bozino, Valro, Pistolese, Pavone, relativo all'incidente dell'8 febbraio ed agli inconvenienti della giustizia militare; letta la deliberazione dell'on. Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, in data 10 febbraio 1919, presa sull'incidente in questione; ritenuto che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Roma, ha esattamente interpretato non solo le norme di legge che furono violate e danno delle garanzie della dignità della difesa, ma anche l'unanime sentimento giuridico della Curie italiane; ritenuto che per quanto si riferisce alle altre violazioni ed inconvenienti lamentati contenuti nel detto esposto è opportuno ne urgente deliberare, fa voti per l'opportuna deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, in data 10 febbraio e, quanto agli altri argomenti contenuti nell'esposto degli avvocati Bozino, Pistolese, Valro e Pavone, il rimette alla prossima riunione del Consiglio direttivo dell'Unione per ogni provvedimento». Seguono le firme.

Mentre nasce la repubblica tedesca

La graduale soppressione dei Comitati dei soldati e degli operai - I profitti di guerra per i debiti di guerra - Radek, l'emissario del Soviet, arrestato.

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 12, notte.

(Comunicato per la via di Berlino).

Salvo una improvvisa, Schiedemann al presidente ebbe oggi all'Assemblea nazionale con l'intero Governo. La personalità più spiccata e più simpatica del nuovo Gabinetto è quella di Landsberg, ministro della difesa nazionale. Io non recentemente alla tribuna per delineare in genere il nuovo programma, ma subito dopo ha dovuto abbandonare il posto per malattia. Landsberg è un uomo di circa 50 anni, di media statura, di aspetto molto simpatico, di modi semplici e cordiali. Ha una voce piena, ma non molto robusta, e parla con un certo accento renano. Nella sua energia, nella sua volontà e, anche nel suo spirito di tedesco, il Governo conta per sconfiggere ogni altro tentativo di rivolta dei comunisti. Noske tiene il prestigio fra le masse operaie come negli ambienti militari, e nello stesso solo degli ufficiali. Al Ministero dell'Interno, in sostituzione di Schiedemann sarà probabilmente chiamato il dott. Preuss. Egli rappresenta il partito democratico; per la prima volta il Preuss è stato eletto deputato. Originario di Prussia orientale, è storico noto e specializzato in questioni economiche e nazionali. Degli altri nuovi ministri, la cui nomina è allegra, sono degni di nota i socialisti Bauer e David e i rappresentanti del Centro Erzberger e Giesberts, quello, capo sindacalista del sindacati cristiani. Il conte Brockdorff sarà ministro degli Esteri. Il posto di segretario cesserà e sarà sostituito da quello di ministro. Complessivamente il nuovo Governo, malgrado sia formato da personalità abbastanza note, non comprende una figura centrale, che possa veramente dominare la gravissima situazione interna ed esterna di questo istante. Esso viene considerato generalmente come un Ministero formato di mediocri parlamentari.

La nomina di Ebert a cuccia con simpatia negli ambienti politici. I *leaders* dei maggioritari non è però una notevole personalità, non ha abilità parlamentare, non ha l'arte oratoria di Schiedemann, non per le sue origini, per la sua modestia, per i suoi modi e la sua cordialità, è una figura popolare in Germania.

Pochi mutamenti da aggiungere alle notizie che ieri da alcuni giorni vi ho telegrafato. Il Gabinetto avrà solo 15 membri: 7 saranno socialisti compreso il primo ministro, 3 democratici e 3 del centro. A ministro degli Esteri il conte Brockdorff. Al centro è stata fatta una concessione: Erzendach, presidente del Reichstag, sostituito nei prossimi giorni Dové, che diverrà probabilmente ministro o rappresentante della Germania alla Conferenza della pace. La nomina ufficiale del nuovo Ministero sarà conosciuta domani, ma non ha che una somma importanza perchè in nulla muterà la direttive generali della politica del nuovo Governo.

Politica di compromesso

I tre partiti hanno già posto le basi del loro programma che sarà esposta da Schiedemann nella seduta parlamentare di giovedì. Essi, del resto, avevano collaborato al Reichstag dal luglio 1917 infuori. Data la formazione del nuovo Governo, esso non potrà seguire che una politica di compromesso. Ed un'incognita: sarà possibile una collaborazione con il Centro, che contiene indubbiamente degli elementi reazionari?

Quanto ai socialisti indipendenti ed al gruppo comunista come partito di opposizione al Governo, vedremo forse nei prossimi mesi le loro forze aumentare di numero, soprattutto se la situazione economica in generale e particolarmente quella alimentare, si aggraverà.

Nel campo politico il nuovo Ministero procederà gradatamente alla soppressione dei *Consigli dei soldati e degli operai*, i quali conserveranno probabilmente solo una funzione di controllo sulla situazione della massa del proletariato. Nel campo sociale sono promesse ampie riforme, ma sulla via della socializzazione delle industrie si procederà molto lentamente e solo per quelle che saranno considerate mature per questa riforma. Una grande incognita per il Governo rimane il movimento rivoluzionario nei grandi centri, che può ottenere nuovo impulso dalla fame e dalla disoccupazione. In studio questa sera un colloquio con il deputato Bernhard, segretario di Stato prima con Bülow e poi con Bethmann e che, con Naumann e Preuss, è una delle personalità direttive del partito democratico tedesco.

Non sentimentale, ma cifre

«Il problema della socializzazione non ha — mi ha dichiarato — carattere sentimentale, ma di cifre. Bisogna, soprattutto, domandarsi, nelle condizioni attuali, se simili riforme su ampia base sono possibili e se, colla migliore distribuzione, si può arrivare ad aumentare la produzione. Noi non crediamo alla teoria di Carlo Marx: solamente sotto il regime del capitale una nazione, come la nostra, oggi così immensa cimitero, può risorgere. Non corrispondo a verità che le masse operaie si proletarizzino ogni giorno più. D'altra parte la piccola borghesia, i piccoli contadini esistono e non possono scomparire. Abbiamo milioni di disoccupati, penuria estrema di materie grezze e di viveri: l'avvenire finanziario è borrascoso: non possiamo — in queste condizioni — tentare esperimenti. La nostra massa operaia è intelligente e sapra ben comprendere tutto questo. La maggior parte dei prezzi degli imprenditori devono essere distrutti e cessare i profitti di guerra e lo spauracchio dello Stato. Noi collaboreremo, naturalmente, coi socialisti e risolveremo insieme il problema della socializzazione. I risultati del primo tentativo che faremo con le industrie che riteniamo mature alla prova, ci indicheranno la via per l'avvenire. Per ora non crediamo una repubblica socialista, ma bensì una repubblica democratica e sociale».

Ebert si è insediato a Weimar alla Assemblea nazionale, il grande dibattito politico. Mentre si attendono i risultati della discussione si prevede che prima che essa si tolga, si passerà alla nomina del Presidente dell'Assemblea costituente, poichè David, nominato ministro senza portafoglio, lascierà il suo posto e gli succederà Fehrenbach del Centro.

Ebert parla dell'unione dell'Austria tedesca

Il Ministro degli Esteri ha tenuto ad esporre in questi giorni le intervista concesse a giornalisti, quali che, secondo lui, devono essere i nuovi criteri della politica estera mondiale. Ebert e Scheidemann hanno voluto fare seguito a questa iniziativa. Il primo, parlando di corrispondenti della «Neue Freie Presse», sulla questione dell'Austria tedesca, ha dichiarato: «Abbiamo tenuto finora intorno alla questione dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania un riguardoso silenzio. Il nostro silenzio ha destato qualche inquietudine in Austria. Abbiamo taciuto per non rendere possibile all'Intesa di sfigurare i nostri sulla sinistra del Reno, ma poichè l'Alsazia e la Lorena vengono già trattate come terre francesi, non c'è più motivo per noi di continuare a mantenere il riserbo. Vi dirò che le pratiche per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania sono molto avanzate. Abbiamo aderito all'unione e sono in corso dei negoziati economici complementari».

Scheidemann ha risposto un redattore del «Berliner Tageblatt». Dopo aver trattato dei rivolgimenti prodotti dalla guerra nel pensiero politico del popolo, Scheidemann ha detto che la storia tedesca è giunta al suo svolto fatale e che la guerra ha cambiato tutto: ha reso irrimediabile tutto quanto di «bismarchiano» era rimasto nella coscienza del popolo tedesco. «L'antica politica fondata sul ferro e sul fuoco — ha detto — è come un mormorare, nella nostra storia. Non sembro l'Austria come nessuna lontana, ma non l'Austria sarà ricostituita l'edificio della nostra storia. Essa sarà, inoltre, costruita su ampie basi democratiche dalla volontà di tutte le stirpi della Confederazione. Tutte le teorie bismarchiane hanno fatto fallimento, anche quella dello Slesvig-Holstein e dell'Alsazia e Lorena. Ora noi dobbiamo scontare i gravi errori e rimediare a ravvedersi, usando della cerchia della ideologia bismarchiana. L'idea degli Stati dei popoli ha trovato in Germania cattivi seguaci, non tanto perchè non può garantire il nostro avvenire, quanto perchè nasce dalla volontà di tutto il popolo tedesco».

«Meglio il caso mondiale che la morte tormentosa»

Passando a parlare della situazione della politica estera la definì grave. «Grave — disse — come quella interna: più dura — ha detto Scheidemann — saranno le condizioni di pace e più facile diverrà la propaganda bolscevica. Meglio il caso mondiale, dicono i nostri operai, che la morte tormentosa. Se questo stato d'animo, così esasperato, si diffonderà, in colpa dovremo cercarla unicamente nella selvaggia brutalità di coloro che minacciano di violentarci. L'Intesa può conchiudere una pace che secondo essa risponda ai suoi interessi, ma noi deve dimenticare che anche per lei ci sono dei limiti, oltre i quali non possiamo andare. Mi meraviglio che i popoli vicini a noi non abbiano ancora compreso il grandissimo pericolo che minaccia la coltura e non vedano quale importanza decisiva avrà la Germania nell'avvenire per la conservazione della coltura europea. Abbiamo sofferto e taluno molto: ma ora vogliamo parlare. Non è possibile non opporsi alla progettata rapina delle nostre colonie. Abbiamo deposto le armi fidando con solo in Wilson, ma anche nella giustizia e nella opinione pubblica del mondo. Noi tutti speriamo che l'America è animata dalla seria volontà di attuare praticamente la grande idea democratica. Nel parlamento che l'America riesca a convincere gli altri paesi del mondo della necessità d'una pace equa e sopportabile».

Queste dichiarazioni di Scheidemann sono considerate come il punto del suo discorso all'Assemblea nazionale.

A dimostrare gli umori bellicosi dell'Assemblea nazionale giova rilevare il fatto che tutti i gruppi di Estrema Destra quanto quelli di Estrema Sinistra hanno deciso di pubblicare un manifesto in cui si elevano proteste contro il blocco dell'Intesa.

Radek arrestato

Continua intanto la lotta contro lo spartachismo. Il Governo ha scoperto il domicilio di Radek, il famoso pellizotto dei primi tempi della rivoluzione, e ad arrestarlo. La polizia fece una perquisizione in casa di Radek e scoperse alcune somme di denaro e la prova delle relazioni intime che correvano fra il gruppo spartachiano ed il Governo del Soviet. Fu trovato anche il piano di una grande sommossa che doveva scoppiare in primavera. Appena Radek fu arrestato, davanti alle carceri del Moabit si adunò una grandissima folla che tentò di disturbare il servizio in modo inquietante, sembrava dalla vettura, a stento fu calmo salvare dall'ira della folla, chi sparacchiando infanto continuano ad essere battuti da per tutto. Anche ad Amburgo sono state prese rigorose misure ed è stato applicato lo stato d'assedio.

Il Governo tedesco si propone un vasto programma politico ed economico. Il *Vorwaerts* scrive che l'Assemblea nazionale, quale depositaria della sovranità tedesca, procederà al rovesciamento dello Stato coll'attuale troppo forte amministrazione centrale. Tutta l'amministrazione burocratica verrà riformata e rinnovata. Il governo si dedicherà con tutta la sua energia al risveglio della vita economica e del traffico. Inoltre è intenzione del Governo di fare un censimento di tutti i valori privati del paese, per impiegarli in opere di ricostruzione in Germania. È pure intenzione del Governo di creare una nuova direzione del lavoro e sollecitare la conclusione della pace.

Domenica a Graiz ebbero luogo grandi dimostrazioni contro l'unione della Boemia tedesca allo Stato czeco-slovacco. Il segretario austriaco Mayer si scagliò con violenza contro il Governo di Boemia.

Si ha da Brestavia che un gruppo di 500 dimostranti penetrarono in una caserma per liberare due comunisti. Le guardie, per tentare di frenare la invasione, provocarono tale una reazione che ne uccisero un certo contingente: 10 morti rimasero sul terreno. Anche a Duisburg mille scioperanti assalirono il Municipio ed obbligarono il borgomastro a marciare in testa al corteo, con una bandiera rossa in mano. La dimostrazione venne sciolta con l'intervento della forza.

C. B. S.

I deliberati di Berna saranno presentati alla Conferenza di Parigi

Berna, 10, notte.

La Commissione internazionale, nominata dalla Conferenza socialista di Berna, si è riunita, per la prima volta lunedì sera, sotto la presidenza di Branting. La sua formazione è provvisoria, in attesa della designazione ufficiale da parte dei partiti. Vi sono intervenuti: Branting, Henriesen ed Huysmans, che costituiscono il Comitato Esecutivo, Renaudel e Longuet, per la Francia, Stuart Bunning e Ramsay Mac Donald, per l'Inghilterra, Asser ed e Scheidemann, per la Russia, Muller e Daulsky, per la Germania, Adler e Seitzer, per l'Austria tedesca, Buschinger e Kunsy, per l'Ungheria, Silvestri, per l'Italia, Troelstra e Wibaut, per i Paesi Bassi, Lindberg oltre a Branting, per la Svezia, Johnson e Oehlmann, per l'Irlanda, Grunbach, per l'Alsazia, Frank e Dentzer, per il Canada, Gentzer, per la Finlandia. L'Armenia, la Polonia, la Danimarca, la Bulgaria, la Spagna, l'Argentina, la Palestina, sono rappresentate da due Delegati; la Lituania, l'Estonia e la Grecia, da un Delegato ciascuna. La Commissione ha deciso: Lo di invitare a Parigi una Delegazione, composta di membri del Comitati esecutivo, ai quali si aggiungono Renaudel, Longuet, Cachin, Albert Thomas, Ramsay Mac Donald e Stuart Bunning per presentare al Presidente della Conferenza di Parigi le mozioni approvate dalla Conferenza di Berna; 2.o di designare un Comitato di azione a Parigi, composto del Comitato Esecutivo, e di Renaudel, Longuet, Mac Donald, Stuart, Bunning, coll'incarico di sorvegliare i lavori della Conferenza di Parigi; 3.o d'inviare in Russia una Delegazione, incaricata di fare una inchiesta sulla situazione politica del Paese, composto, fra gli altri, di Paul Faure e di Longuet, per la Francia, di Mac Donald, per l'Inghilterra, di Buschkuer, per l'Ungheria, di Kuntsky e di Hilferdiffcer, per la Germania, di Adler e di Bauer, per l'Austria tedesca, e di un Delegato italiano; 4.o di domanda del Segretario residente nel Belgio, in sede provvisoria del Segretariato a Bassin ad Amsterdam, nella sede del Partito socialista.

La Commissione ha approvato ad unanimità un ordine del giorno, col quale protesta energicamente contro i «pogroms» avvenuti negli ultimi tempi in Galizia, in Polonia, in Ucraina, in Romania e in altri paesi, richiamando l'attenzione del Partito socialista di tutti i Paesi sulla assoluta necessità di fare tutti i Paesi sulla assoluta necessità di fare il loro dovere, quello di rafforzare la loro propaganda contro l'antisemitismo e contro le violenze che ne risultano.

La smilitarizzazione completa della riva sinistra del Reno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Circa la garanzia futura della Francia contro l'aggressione da parte della Germania, il maresciallo Foch ha fatto recentemente queste dichiarazioni che il *Daily Mail* riferisce: «Il Reno — avrebbe detto il maresciallo — direbbe la frontiera politica: la Francia non chiederebbe il controllo su tutti i territori tedeschi della riva sinistra del Reno, ma domanderebbe che sul territorio che la Germania conserverebbe non potrano costruirsi edifici militari, nè fabbriche di armi e munizioni, nè forti, e che, finalmente, fosse abolita la coscrizione in quella regione».

C.

Il problema minerario in Inghilterra

Governo e organizzazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Ieri a Southport, l'Assemblea generale della Federazione dei minatori ha respinto unanime le controproposte con cui il Governo ha replicato alle domande del più formidabile blocco trademunionista del Regno Unito. Tali domande, presentate il mese scorso, reclamavano in favore dei minatori una giornata di sei ore, il 30 per cento di più sulle paghe attuali, benefici particolari a vantaggio dei minatori specializzati ai quali il Governo dovrebbe garantire l'impiego, oppure il salario completo per l'intero periodo di disoccupazione. Inoltre, veniva richiesta la nazionalizzazione delle miniere. Gli abboni speciali di guerra, ottenuti dai minatori, oltre agli aumenti stabili di paga, dovrebbero naturalmente assumere carattere di permanenza. Essi seminano a diciotto scellini alla settimana.

Nella sua qualità di controllore statale delle miniere in regime di guerra, il Governo ha fatto negli ultimi giorni controproposte molto semplici. Ha offerto un aumento immediato di uno scellino al giorno perchè i minatori possano far fronte ai nuovi rincari della vita avvenuti negli ultimi mesi. Per tutte le altre questioni, esso ha offerto una Commissione di inchiesta nella quale dovranno essere naturalmente rappresentati anche i minatori. Per il momento, siffatte questioni dovrebbero rimanere impregiudicate, perchè sarà necessario studiarle o risolverle in rapporto colla nuova posizione industriale ed economica del paese. Sono queste le offerte che l'Assemblea di Southport udì ieri dai suoi *leaders*, che le avevano ricevute poco prima dal Governo. Una votazione quasi immediata le respingeva in blocco e la Conferenza si aggiornava ad oggi per decidere sul da farsi.

La prossima decisione è accettazione pura e semplice sarà d'indire nelle Sezioni locali della Federazione mineraria un *referendum* per una votazione generale. L'assemblea federale consiste di delegati i quali non possono proclamare uno sciopero senza consultare anzitutto le assemblee delegatizie. Il responso delle masse minerarie emergerà dal *referendum*. Sarà indubbiamente battagliero, annunciato nella due o tre settimane d'intervallo, la maniera conservativa si affaccia. In vista di un'eventuale crisi, che dobbiamo augurarci non avvenga, perchè del carbone non ce n'è troppo in nessun sito, è necessario rilevare che la Conferenza dei ministri ricevette un messaggio di solidarietà dai lavoratori dei trasporti e le rimandò. In questi messaggi si trovano chiari allusioni alla possibile triplice alleanza operaia, cioè ferrovieri e lavoratori dei trasporti, cosiddetti come sono, devono essere irresistibili».

I circoli si occupano diffusamente della impossibilità e inopportunità delle offerte governative da parte dei minatori. Una questione elementare vi è coinvolta e l'attitudine intransigente della Federazione minatoria riceve evidentemente deplorata da tutti i gruppi organizzati. Le proposte governative sono giudicate ragionevoli, mentre il rifiuto dei minatori è descritto come precipitato. Il *Times* a qualche confortato invecchio che tutta le carte della partita vengano poste in tavola. Occorre — dicono — sapere ai minatori e al pubblico l'intera verità della situazione carbonifera e il quello generale, rivelare colla maggior pubblicità possibile tutti i fatti della controversia, vale a dire i salari, le ore, le condizioni di lavoro e i profitti padronali perchè il paese, resosi conto di ogni particolare, possa far sentire la sua influenza per una soluzione fondata sul giusto.

Dal canto suo il Governo, secondo il consiglio del *Manchester Guardian*, dovrebbe subito manifestare nettamente le proprie direttive sulla questione mineraria. Dalle offerte fatte ai minatori nessuna direttiva sostanziale risulta, specie nei riguardi della nazionalizzazione e del principio del minore orario; oppure il *Manchester Guardian* crede di spiegare l'impazienza delle masse minerarie che non sanno per quale strada voglia realmente mettersi il Governo. Informare, chiarire, prendere posizione: ecco le conclazioni che la stampa manda al Governo davanti alla prospettiva di complicazioni serie, e non ha torto. Frattanto, le conferenze relative alle domande delle due altre porzioni della triplice alleanza operaia, cioè ferrovieri e lavoratori dei trasporti, procedono e sinora appaiono più facili del previsto.

M. Pratt.

Wilson ascolta i voti di Fiume italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Questa mattina la Commissione dei rappresentanti di Fiume, composta di Grossi presidente del Consiglio nazionale, dell'on. Orsolich deputato di Fiume, del dottor Antonio Fiorindano e del dottor Gino Antoni, è stata ricevuta all'Hôtel Crillon da Wilson. Il ricevimento è durato circa un quarto d'ora. Il Presidente degli Stati Uniti ha ascoltato con interesse e con attenzione le ragioni esposte dai delegati per sostenere la legittimità dell'annessione di Fiume al regno d'Italia. Wilson ha ringraziato dell'esposizione che i delegati di Fiume hanno fatto.

Le grandi accoglienze al 48.o Regg. Artiglieria

Alessandria, 13, notte.

Reduce dal Piave e arrivato il 48.o artiglieria. È stato ricevuto all'ingresso della città dalle autorità cittadine, dalle associazioni e da una immensa folla. Hanno dato il benvenuto ai prodi soldati ricordando l'eroica storia del reggimento citato due volte all'ordine del giorno, il comm. Fortunato, ex-sindaco di Alessandria, e Mario Sampoj, deputato di Trieste. Proceduto da un lunghissimo corteo con numerose bandiere, il reggimento ha percorso le vie principali della città, fatto segno a continue ovazioni e di fiori. Alla Caserma Valfrè è stato offerto un ricevimento agli ufficiali. Hanno pronunciato applaudite e patriottiche parole il generale Salazar, comandante della Divisione, il colonnello Morra di Lavriano e il cav. Turchetti, che ha portato il saluto della provincia di Alessandria.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il generale Matteo Albertone è morto ieri a Roma. Partecipò alle guerre dell'Indipendenza e in ultimo in Africa con i generali Saletta, Baldissera e Barbieri. Nella giornata d'Adua cadde prigioniero, essendo al comando della Brigata indigeni. Dopo 18 mesi ritornò in patria ed ebbe il comando della brigata fie, allora di stanza a Napoli.

Un aeroplano proveniente da Milano con tre militari, per una panne al motore è precipitato nei pressi di Caterinaso, nel Piacentino. Dei militari sono rimasti feriti, mentre il pilota versa in gravi condizioni.

ULTIME DI CRONACA

La fine dell'agitazione degli impiegati metallurgici

Il Comizio di chiusura - Il concordato stipulato approvato all'unanimità - Tutti gli stipendi aumentati.

La notizia, ieri ratidamente diffusasi negli stabilimenti metallurgici, che le ultime trattative fra impiegati ed industriali erano terminate felicemente per i primi, attirava ieri sera una folla imponente di impiegati e di impiegate alla Camera del lavoro. Poco meno di tremila persone si affacciano nel salone superiore, e chiamatovi alla presidenza Gamba che, nell'assumere la carica, pronuncia un breve ardente discorsetto di compiacimento per l'esito delle vertenze che, per ora, — dice, — si può ritenere soddisfacente. Prende lo spunto da un doloroso episodio di cronaca cittadina per deplorare vivamente che la società attuale non assicuri a tutti almeno quanto è indispensabile per vivere, così da render possibile che una madre trovi in una disperazione disumana il crudele eroismo di sopprimersi e sopprimere la propria creatura. Conclude porgendo un caloroso ringraziamento a quanti concorsero a raggiungere la vittoria e specialmente a Borghi, segretario del sindacato impiegati, che del movimento era conchiuso seppe esser anima vivificatrice e duce valoroso.

In mezzo a grandi applausi, Borghi prende la parola e riassume. Quindi legge le adesioni pervenute dall'Associazione impiegati privati di Pinerolo, dalle organizzazioni figuri di Settimo Torinese fra operai ed impiegati, dal sindacato del partito socialista svizzero e da altri Enti e persone. Dopo ciò riferisce le condizioni che, sotto riserva dell'approvazione da parte dell'assemblea, sono state stipulate coi rappresentanti degli industriali e che sono le seguenti: *Stabilimento Spa*: 60 % sulle prime cento lire, 25 % sulle altre fino a 500 lire, decorrenza dal 1.o dicembre 1918. *Stabilimento Italia*: 40 % fino a 200 lire, 25 % da 200 a 300, interessamento sulla produzione con un minimo garantito di 100 motori al mese, decorrenza degli aumenti dal 1.o novembre 1918. *Stabilimento Ansaldo-San Giorgio*: 40 % sulle prime cento lire, 30 % oltre le prime cento fino a 350, questi aumenti vanno ad accrescere anche l'interessamento sulla produzione, in virtù del quale viene calcolato come aumento esso di stipendio, e tutti gli effetti. *Stabilimenti Grandi e Piatto-Frejus*: 50 % sulle prime cento lire, il 30 % dopo le prime cento fino a 500 lire, ultimato il pagamento dello stipendio a mese, decorrenza dal 1.o novembre 1918. *Stabilimento Ingnil*: 50 % sulle prime cento lire, 10 % sulle seconde cento lire. *Stabilimenti Pomiliano-Ansaldo e Sit*: 55 % sulle prime cento lire, 30 % sulle seconde cento lire, 15 % sulle terze cento lire, interessamento sulla produzione con un minimo garantito di 85 apparecchi al mese, decorrenza dal 1.o novembre 1918. Soggiunge il Borghi che per questi stabilimenti non venne stipulato alcun limite massimo di stipendio da aumentare perchè tutti gli impiegati, compresi i direttivi, parteciparono allo sciopero e perciò non ci fecero distinzioni. Riguardo ai licenziamenti venne pattuito che i formali di disdetta, o di indennità equivalente, indicati dal decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, saranno raddoppiati, di modo che gli impiegati che avrebbero diritto ad un mese di indennità ne avranno due, e quelli pei quali sarebbero risati 45 giorni avranno tre mesi. Rimangono ancora pochi punti da definire, i quali però non hanno importanza apprezzabile. Perciò il Borghi dice che gli impiegati da domani continuino il lavoro con maggiore senso di serenità, e siano paghi della vittoria ottenuta, che egli definisce grande. «Ma — soggiunge — non dimentichiamo che queste prime conquiste non debbono rappresentare che un incentivo ad ottenerne delle maggiori». Proseguendo, l'oratore fa rilevare come le impazienze dei primi tempi fossero intempestive e come la corrente favorevole, manifestatasi nel Comizio di sabato scorso, per un immediato sciopero generale, fosse inopportuna. Quando un'organizzazione, dice, inizia le trattative per un amichevole componimento di vertenze non deve abbandonarle senza prima aver esperito tutte le vie conciliative. A qualcuno che gli fece notare che la ditta Ansaldo-San Giorgio lasciava di dedurre l'interessamento ai propri impiegati, il Borghi risponde in forma pubblica amichevole che se la ditta vorrà ritagliare per vie traverse quanto è stato ottenuto col concordato, l'organizzazione saprà trovar modo di far rispettare i patti. A questo proposito informa l'assemblea che lunedì sera il cav. Agnelli, della Fiat, ad un certo punto dichiarò di non poter aumentare le offerte fatte, perchè dichiarò le condizioni della sua industria non gliele permettevano. Ma bastò far sapere al profetto che, come gli impiegati della Spa avevano trovato il coraggio di scioperare, anche tutti gli altri li avrebbero seguiti, ed avrebbero avuto ogni appoggio dalla massa operaia, perchè anche il cav. Agnelli mutasse parere e migliorasse i patti. Dice il Borghi che nel quadro luminoso della vittoria c'è ancora qualche penombra e attribuisce questo fatto alla giovinezza dell'organizzazione, nuova alle lotte economiche: ma egli è sicuro che il tempo correggerà questi lievi difetti derivanti dall'inesperienza. «Questa vittoria — si chiede l'oratore — dovrà seguire le colonne di Ercole del sindacato? Abbandoneranno gli impiegati l'organismo che volle e seppe tutelare così efficacemente i loro diritti? Se così fosse, prosegue, sarebbe stato meglio che non avessimo ne combattuto, ne vinto, perchè la vittoria deve avere efficacia educativa per essere proficua, e deve ringentilirne le volontà anzichè inasprirle. Questa battaglia, durata cinque mesi, che è stata sostenuta con molto coraggio in mezzo alle non ancora vinte paure, in mezzo a pregiudizi mal superati, ha portato gli impiegati sulle direttive sindacali, ed in questo voi dovete perseverare con animo risoluto e deliberato». Conchiudendo, l'oratore mette in rilievo il fatto grandemente significativo che durante questa agitazione tutto l'esercito degli addetti all'industria privata, ufficiali e truppa, si strinsero assieme per vincere, e che questo primo esperimento la intravedere le possibilità di raggiungere in tempo non lontano uno dei punti del programma massimo del proletariato: quello che le officine, come tutti gli strumenti della produzione, debbono diventare proprietà dei lavoratori, a qualunque categoria essi appartengano.

Cessati gli applausi che salutano lungamente la perorazione del discorso Borghi, prende la parola Ebelia, il quale comincia il discorso per esortare gli impiegati a mantenersi fedeli all'organizzazione, e poi prosegue facendo un vivace discorso politico. Si intrattiene sul problema demografico della Francia e della Germania, e fa un accenno ai casi di Russia per dire che la soluzione Lenin sostiene che solo coloro che lavorano hanno diritto di mangiare. Parla quindi Ropitzki, che propone un ordine del giorno col quale si ringraziano tutti coloro che cooperarono alla vittoria, e si propone che tutti i beneficati dagli aumenti versino una piccola parte della somma che riscuoteranno, in grazia della ottenuta retroattività degli aumenti, a favore del sindacato e del giornale di classe. Sulla misura di questo versamento avviene una discussione alquanto prolissa e un po' confusa, perchè i pareri sono discordi, ma dopo alcune parole di Borghi l'accordo è raggiunto e l'affollato comizio si scioglie rapidamente.

E così, salvo... imprevisti, questa agitazione, che durava da oltre cinque mesi, è terminata con soddisfazione degli impiegati. A titolo di cronaca aggiungiamo che da calcoli approssimativi, risulterebbe che l'aggravio derivante agli industriali dai miglioramenti concordati si aggirerebbe intorno ai quattro milioni.

OSSERVATORIO DI TORINO

13 febbraio 1919

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731.6; ore 15: 732.5; ore 21: 730.8.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali
MINIMA — 4.5 MASSIMA 1.8
La stazione termometrica Barelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 12 — 3.4
Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 5.2

Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle